N. 301 — Lunedì 30 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 30 Ottobre — N. 301

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fiorio di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . Estera 48 25 4 50
— qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, fuori gli Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI
ALLA *STAMPA*.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea:

un anno	L. 48 —	col dono di libri per L.	9 —
11 mesi	» 47 50	col dono di libri per L.	8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L.	8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L.	7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L.	6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L.	6 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L.	5 —
5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L.	4 —
4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L.	3 —
3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L.	2 50
2 mesi	» 3 50	senza doni	
1 mese	» 1 80	senza doni	
15 giorni	» 1 —	senza doni	

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per

un anno a L. **37** con dono di libri per L. 9 —
6 mesi a L. **20** con dono di libri per L. 5 —
3 mesi a L. **10** con dono di libri per L. 2 50

Per ricevere il premio in libri, ciascun abbonato dall'estero dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

Ancora su Montecitorio pericolante.
Ragioni tecniche o ragione politica?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21.15:

Il questore Giordano-Apostoli conferirà domani con l'on. Lacava, a cui sottoporrà il progetto di adattare la gran sala di lettura di Montecitorio alle sedute, spendendo venticinquemila lire e lavorando una ventina di giorni.

La *Tribuna* deplora l'inerzia dei Governi che da trent'anni mal sopporo dare alla Rappresentanza nazionale un'aula conveniente.

A proposito poi del progetto e degli adattamenti ora richiesta di un breve esercizio provvisorio, dice: « Noi non sapremmo sottoscriverli; troppi e troppo gravi commenti si presterebbero a qualunque decisione la quale importasse una proroga ai lavori parlamentari; bisogna dunque trovare o a mezzo di nuove verifiche o con altro provvedimento, quali che sieno una via perchè la Camera possa riunirsi a lavorare. »

La *Tribuna* narra poi che durante l'ispezione fatta all'aula parlamentare nelle vacanze estive si constatò che una colonna si era mossa, tantochè si rendeva necessaria una fasciatura in ferro.

Il fatto fu riferito all'onorevole Giordano Apostoli, che consigliò di far meglio visitare l'aula.

Gli ingegneri subito chiamati eseguirono un'ispezione, operando 180 assaggi e concludendo nel modo già noto.

Intanto la Questura della Camera ha vietato qualunque permesso di visitare l'aula.

L'apertura del Parlamento italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Parlamento pel 14 novembre.

L'incidente Beduschi chiuso.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21.10:

Il deputato Beduschi inviò una lettera all'*Italia*, dichiarando che prima di inviare pubblicamente a semplicemente il suo saluto a Sacchi per la lotta contro la reazione aveva aderito incondizionatamente al Congresso repubblicano di Lugano; dichiarandosi solidale col gruppo parlamentare repubblicano nell'indirizzo adottato.

L'*Italia* dice che l'incidente così si chiude restando assodato che Beduschi era e rimane deputato del gruppo repubblicano.

Varie da Roma.

Roma, 29, ore 23,10. — Nel pomeriggio l'onorevole Manna ha prestato giuramento nelle mani di Pelloux.

*** Per domani, alle ore 18, è convocato il Consiglio dei ministri.

Un discorso dell'on. Mazza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

Alla riunione tenutasi all'Eldorado per udire il discorso dell'on. Mazza erano presenti oltre a 1000 persone.

Mazza, accompagnato dagli onorevoli Socci, Gattorno e Daraiti, entra salutato da vivi applausi. In mezzo ad una viva attenzione parla della politica reazionaria del Governo, attaccando violentemente il decreto-legge. Giudica rovinosa per le classi operaie la politica finanziaria del presente Gabinetto.

Il discorso dell'on. Mazza, interrotto da vivi applausi, si è chiuso in mezzo ad una vera ovazione.

Vi fu grande sfoggio di guardie, però non avvenne alcun incidente.

Un discorso dell'on. Podestà a Galliate.

Ci telegrafano da Galliate, 29, ore 16,20:

Oggi vi fu un banchetto all'on. Podestà a Galliate, di 120 coperti; vi erano i rappresentanti di tutti i centri del Collegio; erano presenti moltissimi industriali, proprietari, agricoltori e deputati. Bonanni, pure presente, fu festeggiatissimo. Inviarono l'adesione Zanardelli, Giolitti, Coppino, Talamo, Bonardi, Carcano, Galimberti, Conopare, Villa, Galletto, Pozzi Domenico Rizzetti, Curioni, Colpini ed altri. Moltissimi influenti elettori del Collegio, impediti d'intervenire, telegrafarono l'adesione.

L'avvocato Giarlotti, membro del Comitato organizzatore, presenta il deputato, che viene salutato da lunga acclamazione di grida e di evviva.

L'on. Podestà pronunciò un bel discorso che durò oltre un'ora, interrotto sovente volte da applausi; uno fino ebbe lunghi applausi. Eccone un sunto del discorso:

Ringraziati gli amici dell'invito cortese, l'onorevole deputato affronta subito le questioni politiche.

Parla della situazione ministeriale. Ricorda come il primo Ministero Pelloux avesse presentato una serie di provvedimenti finanziari, che diedero a sperare s'iniziasse finalmente una politica di riparazione ed una serie di provvedimenti politici, che non potevano piacere al partito liberale. La Sinistra, ma l'on. Podestà si onora di appartenere, sostenne il Ministero, sperando che, insistendo sui primi provvedimenti, abbandonasse i secondi. Invece il secondo Ministero Pelloux buttò a mare la finanza democratica ed iniziò una politica decisamente reazionaria.

Parla degli ultimi atti del Ministero; nota come essi siano una violazione dello Statuto e dei poteri del Parlamento.

Difende eloquentemente le istituzioni parlamentari, che dice essere « il più sicuro palladio della libertà »; rileva il grave danno che il mal esempio dei più alti poteri dello Stato produce nel Paese, ed ha delle fiere sferzate contro quegli uomini politici che, per la cupidigia del potere, dimenticano tradizioni e principii e postergano al portafogli gli interessi del Paese.

Rifà la storia dell'ultimo anno e si dichiara dolente di dover constatare che nulla fu fatto dal Ministero di quanto la nazione va insistentemente chiedendo. Nulla fu fatto per l'agricoltura; nulla per le industrie. Lamenta la sovercbia pressione tributaria e condanna il sistema, ormai radicato nel Governo, di preporre gli interessi della finanza a quelli dell'economia nazionale.

Passa quindi a parlare della sua opera di deputato. Dice come egli sia sempre stato assiduo ai lavori parlamentari; e, con simpatica franchezza, spiega il concetto della necessità che il deputato curi gli interessi — come egli ha fatto sempre — del suo Collegio. Il meccanismo dello Stato richiede appunto che dalla periferia giungano al centro le voci dei bisogni locali, e nessun interprete di questi bisogni può essere più efficace del deputato.

Dichiara che egli manterrà fede al suo programma di monarchico-democratico. Crede fermamente che le istituzioni monarchiche siano suscettive di continua evoluzione e possano adattarsi ai rinnovati bisogni ed alle nuove tendenze; ma crede che la libertà sia condizione necessaria ad una vita vigorosa della nazione.

Egli combatterà la politica di avventure, come combatterà qualunque atto che significhi menomazione della libertà. Dice: « Non credo basti in questi giorni tristi fare puramente e semplicemente delle dichiarazioni di fede liberale. La fede è fatta, sopratutto, di opere; e chi vuole dare l'esempio solenne della sua fede deve, sopratutto, operare. »

Finisce con un caldo saluto all'Italia: « Voglio raffigurarmi l'Italia — dice — tornata alle sue tradizioni di libertà, di nuovo maestra nelle scienze e nelle arti, superba per le sue terre feconde e fecondate dalle fatiche umane; voglio raffigurarmela potente sui mari, ricca per i commerci e le industrie, lieta delle sue bellezze, rivendicare nel mondo il posto cui ha diritto un popolo che fu in ogni tempo pronto ai sacrifici, e per ciò stesso fieramente geloso delle proprie garanzie di vita civile. »

E bere alla prosperità e grandezza d'Italia, poggiate indissolubilmente sulle due grandi forze del popolo e del Re.

La Banda locale *Unione* rallegrò la riunione, che fu riuscitissima.

Salandra a Napoli.

Napoli, 29, ore 16,10. — Stasera Salandra giungerà per l'inaugurazione della Borsa di domani. Stasera il senatore Corsi gli offre un pranzo all'*Hôtel Royal*, cui interverranno pochi amici: seguirà un grande ricevimento di presentazione del ministro, dei commercianti e industriali napoletani.

Di San Giuliano a Catania.

Catania, 29 *(Stefani)*. — Di San Giuliano ha visitato la Camera di commercio; visitò pure l'Associazione degli impiegati civili, accolto entusiasticamente dai numerosi soci presenti.

Lo stato di salute d'Imbriani.

Napoli, 29, ore 16,10. — Oggi partì per Roma, salutato dagli amici, Imbriani per farvi cura all'Istituto Rinoiatrapico. L'aspetto dell'infermo è d'assai migliorato.

L'on. Martini da Zanardelli.

Da Brescia, 28. — Questa mattina col treno di Verona giunse qui l'onorevole Ferdinando Martini, governatore civile dell'Eritrea, e proseguì in carrozza alla volta di Maderno, dove si reca a visitare l'onorevole Zanardelli.

Una lapide all'ammiraglio Antonore Bozzoni.

Portici, 29 *(Stefani)*. — Si è inaugurata a San Giorgio a Cremano la lapide all'ammiraglio Antonore Bozzoni con l'intervento delle Autorità civili e militari e di numerose Associazioni. Parlarono applauditi il senatore Pessina, i deputati Capo, Di San Donato ed altri.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un telegramma del generale Joubert.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 29:

Il generale Joubert, rispondendo nel telegramma a White con cui gli annuncia la morte del generale Symmons, esprime la speranza che Dio porrà fine ad uno stato di cose creato da speculatori senza scrupoli e nel quale tante preziose esistenze vengono sacrificate.

I tedeschi del Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 29:

Si è organizzato il Corpo tedesco forte di 600 uomini.

L'attacco di Ladysmith imminente.

La *Stefani* ci comunica da **Ladysmith**, 29:

L'attacco di Ladysmith si crede imminente. Gli abitanti si mantengono calmi.

L'importanza dei viaggi di Murawiew in Francia e in Germania.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 17,5:

Secondo il *Matin*, la venuta e la permanenza di Murawiew a Parigi ha una grande importanza, la quale aumenterà ancora dopo la visita che egli farà a Berlino e dopo il suo rapporto che egli farà allo czar non appena sarà giunto a Pietroburgo.

L'*Echo de Paris* fa commenti ancora più concreti intorno a questa visita del primo ministro russo. Esso scrive:

« Risulta da indiscrezioni ministeriali che con Murawiew si trattò di un'eventuale intervento nel Transvaal. Ogni risoluzione dipende dagli abboccamenti che Murawiew avrà a Berlino. »

Queste due notizie sollevano molti commenti nei circoli politici e giornalistici.

Un grosso scandalo in vista a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 17,50:

Il *Figaro* pubblica stamane una notizia sensazionale dicendo che un grosso scandalo è alla vista.

Secondo il *Figaro* l'Autorità giudiziaria starebbe istruendo con tutta segretezza intorno alla querela presentata da un ben conosciuto ufficiale ministeriale contro un magistrato eminente che ora però è a riposo. Questi servendosi dell'accredito del querelante, avrebbe messo in circolazione delle cambiali e titoli falsi a lui intestati per la somma di 75,000 franchi.

Il colpevole avrebbe confessato completamente la sua colpa.

Si arguisce trattarsi di un magistrato il cui nome fu molto discusso e corbellato durante le ultime vicende dreyfusiane.

Dimostrazioni a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20,25:

Quindici centinaia di nazionalisti reduci dalla commemorazione annua dei combattenti infortio a Bourget al tempo dell'assedio di Parigi fecero stasera una dimostrazione in favore di Déroulède alla Gare du Nord. Vi furono tre arresti.

Le elezioni delle Delegazioni nell'Austria italiana.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 12,15:

Si sono compiute le elezioni delle Delegazioni: a Trieste Combon fu sostituito da Mancroner; nell'Istria Rizzi fu sostituito da Gianbini; in Gorizia Zanetti fu sostituito da Lonassi; nel Tirolo i gruppi progressivo tedesco, nonchè progressivo italiano si astennero dalle elezioni.

La Convocazione della Delegazione avverrà verso la fine di novembre. Desiderando il Governo ungherese che il proprio Parlamento esaurisca i lavori, il Reichsrath sarà aggiornato. Se in novembre riprenderà i lavori, procederà alla discussione delle modificazioni del paragrafo quattordici.

Alessandro di Serbia a Vienna.

Le grandi precauzioni prese dal Governo ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 12,25:

Re Alessandro di Serbia consultò l'oculista prof. Fuchs.

Mercoledì sera, oppure giovedì, abbandonerebbe Vienna per recarsi nel Tirolo Meridionale.

Si comunica da Budapest che durante il viaggio di Alessandro a Vienna tutta la linea ferroviaria ungherese, cominciando da Semlino, era sorvegliata, specialmente da Steinbruch fino a Bakas. Vi si erano appostate numerose guardie durante tutto il viaggio; però non avvenne nessun incidente.

Le misure di precauzione prese dal Governo ungherese erano suggerite dai recenti avvenimenti di Serbia.

Alla Corte d'Austria.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — L'imperatore ha nominato gli arciduchi Ottone, Leopoldo e Salvatore luogotenenti-generali.

L'Ambasciata italiana al Marocco.

Tangeri, 29 *(Stefani)*. — L'Ambasciata italiana inviata al sultano del Marocco si recherà a Corte per la via di Marrakan. Il ministro vi presenterà le credenziali e ne approfitterà per regolare alcuni affari in corso.

Il ministro d'Italia è pure stato incaricato dai suoi colleghi di risolvere la questione del lazzaretto e dei poteri del Consiglio sanitario di Tangeri.

Gli spagnuoli non vogliono pagare le imposte.

Barcellona, 29 *(Stefani)*. — Parecchi abitanti si sono rifiutati di pagare le imposte.

Una dimostrazione anticlericale di studenti spagnuoli.

Granata, 29 *(Stefani)*. — Un gruppo di studenti fece una dimostrazione contro la cappella protestante. La Polizia disperse i dimostranti.

Gli accessi antisemitici a Holleschau.

Ci scrivono da Vienna, 27:

Trovansi qui parecchi israeliti fuggiti da varie località della Moravia, ove in questi giorni gli antisemiti inscenarono dei tumulti demolendo e saccheggiando le abitazioni ed i negozi degli ebrei.

Interrogati quest'oggi uno dei fuggitivi qui giunto iersera, il quale fu testimonio oculare degli accessi di Holleschau.

Vi riferisco a sommi capi il raccontato fattomi, davvero raccapricciante, di queste vandaliche scene.

Contrariamente a quanto asserirono i giornali antisemitici, i tumulti non furono provocati dal fatto che gli ebrei percossero il libraio Klabusny, quando questi, alla testa di una orda avvinazzata, penetrò nel quartiere degli ebrei per demolirne le case. Credesi anzi che questa orda antisemitica capitanata dal Klabusny dovesse iniziare il saccheggio nel quartiere israelitico, secondo un piano già stabilito dai capi antisemiti. Infatti ancora prima che il Klabusny penetrasse nel quartiere degli ebrei, erano stati affissi dei manifesti ove leggevasi a lettere cubitali: « Si comincia questa sera. Tutti contro gli ebrei! »

L'attacco fermato della folla, preceduta da donne che recavano nel grembiule grosse pietre per fornire il materiale agli uomini, e che era guidata dai noti capi antisemiti di Holleschau, cominciò nelle prime ore del pomeriggio e durò fino alla ora 20 circa, quando intervenne la truppa, richiesta telegraficamente.

Il mio interlocutore piangeva raccontandomi questo scempio, che si svolgeva specialmente sull'Inderumire, quando la folla, dopo aver saccheggiato alcuni negozi di liquori, era briaca in gran parte e quindi più feroce ancora.

Gli ebrei all'apparire di quella turba schiamazzante, armata di sbarre di ferro, di bastoni ferrati e grosse pietre, si barricarono in tutta fretta nelle proprie abitazioni, si armarono di quanto capitava loro in mano in quel primo momento di panico: le donne tremanti, i fanciulli piangenti si nascosero nelle cantine per sottrarsi possibilmente a quel furore della folla.

Si svolse allora una scena ributtante, che ricorda i più tristi tempi medioevali! La folla cominciò a bastonare lo case degli ebrei con grosse pietre, infrangendo le lastre; indi colle sbarre di ferro tentò di sessionare le porte per poter penetrare nelle abitazioni. Ove infatti riuscì loro di penetrare, devastarono tutto, stracciando persino le lenzuola e le cortine, ecc; gettarono i frantumi dei mobili sulla strada, dove, ammucchiati, le donne li sopargevano di petrolio, appiccandovi il fuoco tra le grida di giubilo della folla.

Per l'apertura che si formava in seguito alla rottura delle finestre venivano gettate delle grosse pietre nelle abitazioni, mirando specialmente le lampade accese, colla feroce speranza che infrangendosi appiccassero il fuoco all'interno.

Avvennero delle scene vandaliche indescrivibili; i tumulti, a quanto appresi dalla viva voce di questo testimonio oculare, assunsero dimensioni ben maggiori di quelle riferite dai locali giornali.

La popolazione di Holleschau venne alzata contro gli ebrei già da parecchio tempo dai capi antisemiti.

Venne diffuso tra il popolino un opuscolo sull'assassinio di Polna, accusando tutti gli ebrei di quel fatto di sangue.

Parecchi ebrei, temendo il rinnovarsi dei tumulti, essendo tuttora vivissimo il fermento, vollero fuggire; giunti però alla stazione, una frotta di operai ivoolti sbarrò loro la via, non mostrando pietà alcuna ai pianti delle donne e dei fanciulli e alle preghiere dei padri di famiglia. Li insultarono anzi con parole più brutali e col termine dispregiativo cuore: « Halunke. »

Si dicono pure a gettare contro i fuggitivi delle pietre; una colpì un fanciullo di sei anni alla testa; alla vista del sangue di quell'innocente bambino, quei bruti si contennero maggiormente alla strage. Giunsero frattanto di corsa cinque gendarmi, che protessero la partenza di quegli infelici.

IL DISCORSO DELL'ON. GIOLITTI

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA STAMPA).

Busca, 29 ottobre.

Il banchetto.

La giornata è splendida.

L'on. Giolitti è arrivato con la tramvia alle 10,30 da Cavour ed era accompagnato da alcuni deputati e senatori.

Presta servizio il Corpo di musica di Cuneo.

Alle ore 12,25 l'on. Giolitti, vivamente acclamato, entra nel gran padiglione del pranzo, ove siedono 283 commensali.

Gli intervenuti.

A destra di Giolitti siedono il notaio Nicola, sindaco di Busca, il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, il sindaco di Dronero, il senatore Riberi, il sindaco di Prazzo, il deputato Faletti, il sindaco di Valgrana.

A sinistra il comm. Rinaudo, il senatore Buttini, il sindaco di Caraglio, il consigliere provinciale Boetti, il sindaco di Tarantasca, il deputato Dortetti, il sindaco di Villar San Costanzo, il senatore Carle e i deputati Caliasmo e Cortese.

Alla tavola di rimpetto sono l'onorevole Calleri, il comm. Giriodi, il consigliere provinciale Bruno, il senatore Monteverde, il sindaco di San Damiano, l'onorevole Rosano, il senatore Roux, l'on. Galimberti, il sindaco di Bernezzo, l'on. Brunialti, il sindaco di Cuneo, l'onorevole Chiappero, l'avv. Campana, consigliere provinciale, il deputato Giaccone, il cav. Gambarana, l'avv. Meschotti, consigliere provinciale.

Dietro la tavola d'onore è appesa la seguente epigrafe: « La fiducia dei vostri elettori, e Giovanni Giolitti, vi sia conforto e stimolo nella difesa delle libertà popolari. »

Il banchetto fu egregiamente servito. A metà giunge da Reggio Calabria il seguente telegramma:

« Da questa estrema Calabria giungano graditi adesioni e saluto di coloro che attendono prossimo risorgimento economico politico della patria comune, ed il maggior rispetto alle garanzie statutarie. »

Seguono 50 firme di maggiorenti.

Si rispondo subito con questo telegramma letto dall'on. Calissano:

« Fra le molte e care adesioni in onore di Giovanni Giolitti, difensore delle libertà popolari, quella di Reggio Calabria ha per noi il più alto significato. Al plauso più vivo e all'augurio che da questa fiorita terra giunge fra queste nostre alpestri balze si associa unanime il nostro voto. »

A tal momento si aprono le tende che chiudono il padiglione e continuia di cittadini, signore e signorine s'affacciano leggiadri.

Le adesioni.

L'on. *Gamberana* legge le adesioni del senatore Bertini, dell'on. Giaudo, del senatore e, del comm. Siccardi, dell'on. Coppino, avv. cav. Cavaglià, del maggiore Mattei, del sindaco di Roccabruna, dei deputati Facta, Soniss, Soulier, Marsengo-Bastia, Compans, Morelli, Vischi, Camagna, Fulci Lodovico, Fulci Nicolò, Chindamo.

Vi sono altresì quelle del consigliere provinciale Cartoso, del senatore Garelli, del colonnello Rinaudo, del sindaco Accoglio, del cavaliere Sinigaglia, del comm. Ribari, dell'ex-deputato Galeazzi, di Lusono Sebastiano, del colonnello Durando, del sindaco di Sanfront, dell'on. Ghigi e dell'on. Chiati.

I giornali rappresentati sono: *Stampa, Gazzetta del Popolo, Resto del Carlino, Secolo, Tempo, Sentinella delle Alpi, Provincia di Brescia, Gazzetta di Torino, Il Carrugliese, Tribuna, Agenzia Stefani.*

Al levar delle mense parlò il sindaco di Busca, ringraziando gli intervenuti.

Quindi l'on. Giolitti pronunciò il seguente discorso.

IL DISCORSO.

Il gentile invito degli amici e degli elettori di Busca, che mi dà occasione di rendere conto a tutti gli elettori del Collegio di Dronero del modo col quale ho eseguito l'onorifico mandato di loro rappresentante, e di indicare la via che intendo seguire d'ora innanzi per corrispondere alla loro fiducia, mi è giunto in un momento che non poteva essere più grave e nello stesso tempo più opportuno.

L'Italia si trova all'inizio di un nuovo periodo della sua vita politica. L'opinione pubblica profondamente turbata, i partiti estremi forti e audaci quali non furono mai dalla costituzione del regno d'Italia in poi, i nuovi problemi sociali che si affacciano, le nuove correnti popolari che entrano nella vita politica, la crisi che subiscono le istituzioni parlamentari, tutto rivela l'inizio di un periodo di profonde trasformazioni.

Sinceramente devoto alle istituzioni monarchiche, sia per l'antico affetto che lega il Piemonte alla gloriosa Dinastia di Savoia, sia perchè la causa della Monarchia è indissolubilmente legata a quella della unità della patria, io sono convinto che nulla le istituzioni monarchiche hanno da temere dalla trasformazione sociale a cui assistiamo, poichè a tutte le legittime esigenze del mondo moderno esse sono in grado di provvedere assai meglio di qualsiasi altra forma di Governo. Però è certo che in questo momento i doveri degli amici delle istituzioni sono più specialmente gravi e difficili, poichè secondo la politica che era prevalsa nei consigli del Governo, noi avremo o un periodo di pacificazione e di benessere per tutte le classi sociali, o un periodo di sterili agitazioni col doloroso avvicendarsi di disordini e di repressioni. In così grave momento parmi stretto dovere degli uomini politici quello di esporre chiaramente il proprio pensiero, e di prendere apertamente una posizione netta in mezzo al cozzo di opposte opinioni e di opposte passioni.

Ciò intendo di fare oggi e vi sono grato di avermene offerta così lieta e così simpatica occasione.

Sono decorsi due anni e mezzo dacchè, prima delle elezioni generali del 1897, parlando ai miei elettori nella vicina Caraglio, esaminai le condizioni politiche del nostro Paese e dimostrai che, se non si provvedeva a togliere le cause del malcontento del Paese, tristi giorni si preparavano all'Italia.

Sperava allora che i gravi turbamenti cagionati da quistioni interne e dal disastro di Adua avessero servito di ammaestramento al Governo e ai partiti costituzionali; ma quella speranza andò delusa; delle molte promesse ripetutamente fatte non una fu mantenuta, il pubblico malcontento crebbe, con esso crebbero le forze e l'audacia dei partiti estremi e ne vennero i dolorosi fatti del maggio 1898.

Vero è che in alcuni luoghi la passione politica esagerò la portata di quei disordini; ma tuttavia non si può a meno di considerare come pericoloso un perturbamento dell'ordine pubblico che indusse il Ministero Rudinì, il quale non aveva tendenze reazionarie, a ritenere di non poterlo dominare con la forza ordinaria dell'esercito e con i tribunali ordinari, e quindi a chiamare sotto le armi le seconde categorie, a proclamare lo stato d'assedio in molte parti d'Italia e a sostituirvi i tribunali militari ai tribunali ordinari.

Prima Ministero Pelloux.

Caduto il Ministero Rudinì senza un voto del Parlamento, gli successe il generale Pelloux. Egli aveva agli occhi del partito liberale il grande merito di avere, senza tribunali militari e senza stati d'assedio, ristabilito l'ordine nelle Puglie, dove pure i disordini erano stati molto gravi.

Giunto al Governo, il generale Pelloux abbandonò i disegni di legge restrittivi della libertà della stampa e del diritto di associazione presentati dal suo predecessore; serbando al proposito di governare con le leggi ordinarie rigidamente applicate, e pose come base del suo programma una riforma tributaria in senso democratico. Egli ebbe allora il più illimitato e disinteressato appoggio del partito liberale. Ma sette mesi dopo egli iniziò un radicale mutamento di indirizzo politico, e il 4 febbraio 1899, cedendo alle intimazioni della parte più intransigente del partito conservatore, presentò un disegno di legge che restringeva alcune delle libertà garantite dallo Statuto.

Di fronte a tale atto del Ministero il partito liberale momentaneamente si divise; una parte, ritenendo il Ministero definitivamente avviato a reazione, lo abbandonò, rifiutandogli il voto per il passaggio alla seconda lettura di quel disegno di legge; altri, fra i quali sono stato io, vollero tentare ancora di ricondurre il Ministero al programma col quale era sorto e votarono il passaggio alla seconda lettura. A me e a quelli fra i miei amici che allora consentirono con me, ripugnava di credere che il presidente del Consiglio, salutato al Governo con programma liberale, volesse iniziare una politica reazionaria. Noi consideravamo d'altra parte che il disegno di legge ministeriale con alcuni emendamenti poteva rendersi accettabile; infatti la parte relativa al diritto di riunione riguardava solamente le riunioni all'aperto, lo scioglimento delle associazioni si deferiva all'Autorità giudiziaria, infine il Ministero dichiarava di essere disposto a modificare la parte assolutamente inaccettabile, cioè quella sulla stampa.

Ma ogni tentativo di ritornare il Governo del nuovo suo infelice politica fu vano. Appena ottenuto il voto per il passaggio alla seconda lettura, il presidente del Consiglio dimostrò il fermo intendimento di rendere i suoi progetti ancora più reazionari, e poi, per quella legge fatale che ad ogni movimento reazionario all'interno corrisponde un tentativo di divertimento all'estero, venne in Cina una nuova impresa che la maggioranza della Camera disapprovava, perchè non conciliata da alcun grande interesse del Paese e rivolta a lungo che escludeva ogni possibilità di colonizzazione, e perchè intrapresa senza scopo preciso, senza conoscere il luogo che si voleva occupare, senza calcolare nè le difficoltà nè le spese.

Secondo Ministero Pelloux.

Venuta in discussione l'impresa cinese, il generale Pelloux, prevedendo una sicura sconfitta, si dimise senza attendere il voto del Parlamento, forse un nuovo Ministero con la presidenza della Camera, e per assicurarsi l'appoggio dei conservatori più intransigenti modificò i suoi progetti di legge politici in senso così reazionario da sopprimere addirittura, contro il voto della Commissione parlamentare, il diritto di riunione garantito dallo Statuto, e da togliere ogni garanzia di intervento dell'autorità giudiziaria nello scioglimento delle associazioni, per logica conseguenza del nuovo indirizzo politico, il Ministero abbandonò pure qualsiasi proposito di riforma tributaria a favore delle classi popolari.

Dopo un mutamento così radicale nell'indirizzo politico era credente che il Ministero non poteva più contare sull'appoggio del partito liberale.

Ostruzionismo alla Camera dei deputati.

Ciò che in seguito avvenne voi lo ricordate. I partiti estremi ricorsero all'ostruzionismo; a questa l'opposizione costituzionale non solamente non partecipò, ma anzi fu apertamente avversa e la dimostrò votando contro tutte le proposte che a scopo di ostruzionismo venivano messe innanzi. Nessuna forma di violenza, da qualunque parte venga, nessun atto che diminuisca la dignità del Parlamento, oppure mascheri l'ostruzionismo, potrà o potrà mai essere approvato dal partito liberale.

Non sarebbe stato, del resto, cosa difficile il vincere l'ostruzionismo se il Ministero avesse avuto autorità per dirigere i lavori parlamentari, e se fosse stato sorretto da una maggioranza sicura; ma codeste condizioni mancarono; e il Ministero non riuscì neppure a tenere presente alla Camera la sua maggioranza, coniechè parecchie volte, soltanto l'opposizione costituzionale non abbia mai abbandonato l'aula, mancò il numero legale.

L'unico più efficace all'ostruzionismo fu dato dalla incertezza del Ministero intorno ai suoi propositi. Il Ministero infatti abbandonò il primo suo disegno di legge, abbandonò pure un secondo disegno che aveva trasmesso alla Commissione parlamentare, non accettò il progetto della Commissione stessa, e questo che la Camera discutesse per circa quindici giorni senza sapere quale era il disegno di legge voluto dal Ministero, la cui incertezza giunse al punto che il 15 giugno il ministro di grazia e giustizia sostenne una disposizione relativa al diritto di riunione che poteva essere accettata dal partito liberale, e all'indomani il presidente del Consiglio ne propose un'altra sostanzialmente diversa ed equivalente all'abolizione del diritto di riunione.

Decreto legge.

Dopo tutti codesti errori il Ministero, trovatosi impotente a dominare la situazione, non seppe escogitare che un atto dallo stesso presidente del Consiglio dichiarato illegale, e con semplice decreto, contro la esplicita disposizione dello Statuto fondamentale dello Stato, senza il voto della Camera, senza il voto del Senato, modificò le leggi esistenti sulla stampa, sul diritto di riunione e sul diritto di associazione.

È la prima volta che un simile fatto avviene dal 1848 ad oggi, e non occorre dire che io disapprovo tale atto del Ministero; nessuno più di me funzioni di deputato ho prestato giuramento di osservare lealmente lo Statuto, non posso quindi approvare chi lo ha apertamente violato. E devo qui ricordare per l'onore del Parlamento che il Ministero, per la veramente violazione dello Statuto, ebbe aperti rimproveri non dalla sola opposizione costituzionale, ma dai più autorevoli capi della maggioranza ministeriale. Non mi soffermo a trattare questo argomento, perchè già il mio illustre amico, l'onorevole Zanardelli, lo svolse in modo veramente magistrale.

Condizioni politiche interne.

Intanto dal maggio 1898 ad oggi nulla, assolutamente nulla è stato fatto per togliere o per attenuare le cause dei gravi turbidi che funestarono allora l'Italia. Il Governo non mantenne le promesse contenute nel discorso della Corona del 13 novembre 1898; non propose alcun utile provvedimento; non formulò neppure un programma, e con l'assenza data ai lavori parlamentari pose la rappresentanza nazionale nella impossibilità di adempiere al primo dei suoi uffici, quello di discutere i bilanci e controllare così il modo col quale si spende il denaro dei contribuenti.

Tutto ciò, voi lo comprendete, scemando ancora il prestigio del Governo, non ha migliorato le condizioni politiche del Paese. I partiti sovversivi e in special modo i socialisti sono infatti rapidamente cresciuti, traendo nuova forza dai nuovi errori del Governo e dalle subite persecuzioni, tantochè si impadronirono dei Municipi di alcune grandi città, ebbero veri trionfi elettorali in quei luoghi dove maggiore era stata la persecuzione, e si presentano minacciosi in tutta Italia. Quei partiti sono organizzati ora più potentemente di quel che fossero nel 1898, e pur troppo al loro aumento corrisponde una maggiore indifferenza, una crescente sfiducia nei partiti costituzionali.

Le condizioni nostre politiche sono perciò in un periodo di rapida decadenza, e non è esagerazione il dire che così non si può a lungo durare, e che una occasione qualsiasi di nuovi disordini potrebbe avere disastrose conseguenze.

Codesta condizione interna ha un triste riflesso sulle condizioni dell'Italia di fronte all'estero, poichè un paese che deve mettere ogni tanto una parte dell'esercito sul piede di guerra per mantenere l'ordine all'interno non può avere seria influenza all'estero.

Alcuni indizi di miglioramento economico non mancano, ma i medesimi sono appena un pallido riflesso delle migliorate condizioni finanziarie ed economiche degli altri paesi di Europa, e d'altra parte non hanno influenza sulle nostre condizioni politiche per la evidenza del fatto che quel poco di progresso avviene all'infuori dell'azione del Governo e per la generale convinzione che il modo col quale è governata l'Italia, costituisce il principale ostacolo a un miglioramento più rapido delle sue condizioni.

Non si può dire pur troppo che tale opinione sia infondata.

Cause del malcontento.

In Italia, paese di salari bassissimi, i generi di prima necessità sono tassati più che in qualsiasi altro paese del mondo; il complesso delle imposte è giunto a tale altezza da costituire talora una vera confisca della proprietà e l'impianto colpiscono più gravemente i poveri che i ricchi; siamo il paese che ha un debito pubblico più alto in proporzione delle sue ricchezze, abbiamo il corso forzoso; la piccola proprietà oppressa in modo ingiusto comincia in alcune provincie a scomparire; la giustizia, della quale nei momenti gravi dovrebbe essere il Governo maestra di diffidare sospendendone le funzioni, è spesso, coll'esercizio e spesso nelle mani straniere; i Comuni e le Provincie sono in balia del potere politico e le maggiori politiche pongono in angustiate condizioni; l'istruzione elementare è mediocrissima, la secondaria e la universitaria non adempiono più a costituire vere fabbriche di apostoli; il prestigio nostro all'estero è ridotto in modo da offendere l'amor proprio nazionale; e manca ogni efficace protezione dei nostri connazionali all'estero.

Tutti questi e altri, forse più gravi, il Paese sa.

Ora è possibile che un paese di 32 milioni di abitanti, un paese di antichissima civiltà e di immense risorse naturali, che attraverso a sacrifizi di ogni genere e ad una profonda rivoluzione ha da poco conquistata l'unità, l'indipendenza e la libertà, si rassegni a così precoce decadenza, a così miserevole condizione?

Il popolo italiano ha una immensa tolleranza, una grande abnegazione, e sarebbe disposto ai più duri sacrifizi per difendere l'integrità e la dignità della patria: ma non si può pretendere da esso che sopporti con eguale eroismo le conseguenze di cattivi leggi e di cattivi metodi di governo, che da anni ed anni i Ministri promettono di mutare, e che ogni anno peggiorano.

Necessità di radicale mutamento d'indirizzo.

E' urgente

cerano vita o averi, saremmo noi figli così degeneri da sopportare in pace che ci venga tolta?

Il movimento reazionario secondo i propositi di coloro che lo caldeggiano, dovrebbe cominciare da una restrizione del suffragio elettorale. Tale restrizione, se fatta in misura molto limitata, mentre sarebbe un atto odioso a carico di alcuni cittadini, non produrrebbe effetto sensibile perchè il malcontento più pericoloso non è tanto nelle ultime classi sociali, quanto negli operai più colti e nella piccola borghesia.

E poi si volesse togliere il diritto di voto a numerose classi di cittadini, si avrebbe l'effetto di gettare sodeste classi sociali fuori delle istituzioni, e di creare una vera situazione rivoluzionaria. L'esempio del Belgio lo prova; e il Governo in Italia si troverebbe in condizioni peggiori del Governo belga, perchè gli mancherebbe l'aiuto del partito clericale, e avrebbe contro di sè quella grandissima forza rivoluzionaria che sorge dal malessere economico e dal malcontento del Paese.

Togliere il voto ai malcontenti può avere per effetto di evitare momentaneamente la manifestazione del male, ma non la cura, anzi la aggrava; e noi effettivamente ci troviamo di fronte più a malcontenti che a socialisti. Quella parte delle teorie socialistiche, la quale ha carattere rivoluzionario, è contraria alle tradizioni, all'indole, alla natura stessa del popolo italiano, che ha fortissimo il sentimento della famiglia e della proprietà individuale; la forza del socialismo non deriva da quelle sue dottrine, ma fu parte dall'essersi presentato come difensore degli interessi delle classi più numerose, che i partiti costituzionali ebbero il torto di trascurare, e ancora più dal malcontento del Paese.

La maggioranza che in città fra le più colte vota per i socialisti, è composta per la massima parte non di socialisti, ma di malcontenti; però si deve riconoscere che questo malcontento deve essere assai grave, se popolazioni miste e intelligenti, chiamate a scegliere fra lo stato attuale di cose e il socialismo, così contrario alle loro convinzioni e alle loro tendenze, scelgono il socialismo.

Ora, come è possibile che un Paese così poco soddisfatto del suo Governo consenta ad abdicare nelle mani del medesimo la propria libertà?

E poi che cosa si offrirebbe al Paese in compenso della perduta libertà? Quando le ristrette consorterie che spalleggiano il Governo verso la reazione, avessero raggiunto il principale loro scopo, che è quello di non dividere il potere con i rappresentanti delle classi popolari, ma di esercitarlo esse sole nel loro interesse, credete voi che allora, proprio allora, sorgerebbe in esse l'affetto per le classi popolari, e comincierebbero allora a sacrificare gli interessi propri a quelli generali del Paese?

La via della reazione sarebbe fatale alle nostre istituzioni, appunto perchè le porrebbe a servizio degli interessi di una sezione minorana, e spingerebbe contro di esse le forze più vive e irresistibili della società moderna, cioè l'interesse delle classi più numerose e il sentimento degli uomini più colti.

Programma liberale.

Esclusa la convenienza, anzi la possibilità, di un programma reazionario, resta come unica via, per scongiurare i pericoli della situazione attuale, il programma liberale che si propone di togliere, per quanto è possibile, le cause del malcontento, con un profondo e radicale mutamento di indirizzo tanto nei metodi di governo, quanto nella legislazione.

I metodi di governo hanno capitale importanza perchè a poco giovano le ottime leggi se sono male applicate. L'argomento sarebbe dei più vasti se volessi svilupparlo; mi limito a dire che nel campo amministrativo soprattutto occorre:

organizzare la giustizia nell'amministrazione;

escludere dalle amministrazioni le ingerenze politiche;

rendere l'amministrazione dello Stato meno complicata, meno lenta e più curante dei legittimi interessi dei cittadini;

fare che le leggi siano eseguite senza riguardi a persone, e che si ispirie le poche leggi sancite a favore degli umili e dei deboli siano applicate con lo stesso rigore col quale si eseguiscono le leggi che ci...

Tutto ciò può esser fatto unicamente da un Governo che abbia solida base nella maggioranza del Paese e non sia quindi costretto a cedere ad interessi illegittimi, e richiede l'opera di ministri che abbiano la competenza necessaria a dirigere i servizi loro affidati, poichè i ministri incompetenti diventano i gerenti responsabili della burocrazia e sono nella impossibilità di dirigerne l'opera e di correggerne gli errori.

Nel campo politico poi vi è un punto essenziale, e di vera attualità, nel quale i metodi di governo hanno urgente bisogno di essere mutati. Da noi si confonde la forza del Governo con la violenza, e si considera Governo forte quello che al primo stormire di fronda proclama lo stato d'assedio, sospende la giustizia ordinaria, istituisce tribunali militari e calpesta tutte le franchigie costituzionali. Questa talvolta è forza, ma è debolezza della peggiore specie, debolezza giunta a tal punto da far perdere la visione esatta delle cose.

Il Governo deve mantenere l'ordine a qualunque costo; è questo il suo primo dovere; ma la vera dimostrazione di forza si ha, quando l'ordine è mantenuto con la rigida e costante applicazione della legge, quando il Governo sa resistere alle pressioni degli interessi illegittimi, quando ha un programma preciso e lo attua con fermezza e costanza senza fare e senza subire alcuna violenza.

La seconda parte di un programma liberale e democratico è quella delle riforme legislative.

Di queste riforme molte e fra le più importanti non richiedono aumenti di spesa, e si possono affrontare senza preoccupazioni finanziarie. Tali sono la riforma giudiziaria, la riforma amministrativa, il decentramento, le leggi sociali, i provvedimenti di pubblica sicurezza contro i delinquenti comuni, le riforme nella istruzione per adattarla ai bisogni della vita moderna e simili.

Oltrepasserei i limiti della discrezione e quelli, pur tanto remoti, della pazienza vostra, se volessi svolgere un programma di riforme in così importanti argomenti. Però sopra alcune parti sento il dovere di indicare almeno le linee generali delle riforme che ormai più urgenti.

Riforma nell'amministrazione della giustizia

L'amministrazione della giustizia è il primo dei fini di una società civile. Ora in Italia l'ordinamento della giustizia ha gravissimi difetti. Infatti, la procedura civile è intricata e lentissima; le tasse giudiziarie rendono inaccessibili i tribunali a chi non è ricco; il gratuito patrocinio dei poveri, tranne rarissime eccezioni, funziona in modo deplorevole; la procedura penale, col sistema dell'istruttoria segreta senza alcuna garanzia per l'imputato, rende facilissimi gli errori giudiziari; l'ordinamento giudiziario non assicura l'indipendenza della Magistratura, richiede un numero eccessivo di magistrati, i quali sono perciò mal retribuiti, e fa del Pubblico Ministero il rappresentante del potere politico, mentre dovrebbe essere unicamente il rappresentante della legge.

L'indipendenza della Magistratura, una delle maggiori garanzie concesse dallo Statuto, non esiste che di nome. La carriera dei magistrati dipende esclusivamente dal Governo, il quale può trasferirli, può destituirli o punirli con provvedimenti disciplinari, può, insomma, comperne ad arbitrio le sezioni d'appello e gli uffici d'istruzione penale. La dipendenza del magistrato dal Governo significa anche dipendenza da coloro che sul Governo hanno influenza, e voi comprendete senza che io lo spieghi, come già abbassi di fronte alla pubblica opinione l'autorità della Magistratura.

Occorre mutare sostanzialmente così scorretta condizione di cose, rendendo la carriera dei magistrati indipendente dalla volontà dei ministri, restituendo ai magistrati la inamovibilità della residenza quale la ebbero in Piemonte dal 1848 al 1859, e affidando ai Collegi giudiziari superiori l'incarico di designare a quali funzioni ciascun magistrato debba essere addetto.

Adottando il sistema del giudice unico in prima istanza, che funzionò per molto tempo egregiamente in Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto, si potrebbe ridurre di molto il numero dei magistrati o retribuirli in modo degno della loro altissima missione, e tale da assicurarne l'indipendenza economica.

Quanto al Pubblico Ministero occorre a assicurarne l'indipendenza, dando ai suoi membri la inamovibilità come ai magistrati, avvero separarlo interamente dalla Magistratura, togliendogli qualsiasi influenza sulla carriera dei magistrati.

Una razionale riforma del Pubblico Ministero potrebbe anche aprire l'adito a rivalsibilire, sotta diversa forma, una popolarissima istituzione sociale del vecchio Piemonte, che fu titolo di gloria per la Casa di Savoia, cioè l'avvocatura dei poveri. Il Pubblico Ministero, separato dall'ordine giudiziario, potrebbe essere incaricato della difesa delle cause civili dei poveri, e diventare così una grande istituzione con la missione altissima di difendere nella sola penale la società contro i delinquenti, e nella sede civile i deboli contro i prepotenti.

Decentramento.

Subito dopo le riforme giudiziarie vengono, per ragione d'urgenza, quelle amministrative; e tra queste in prima linea il decentramento, oggetto di tante vane promesse, ma unico ordinamento logico per un paese come l'Italia, di regioni così diverse per clima e per condizioni economiche e sociali, e consigliato dal fine politico di diminuire le ingerenze parlamentari e dalla necessità di avere un'amministrazione meno costosa e più conforme ai bisogni delle popolazioni. Il decentramento può farsi senza turbare le finanze dello Stato, ne quelle delle Provincie e dei Comuni, quando nel passare a questi enti locali i servizi che non hanno carattere nazionale, si assegnino ai medesimi le somme che ora lo Stato spende per i servizi stessi.

Amministrazione comunale e provinciale.

L'ingerenza del potere politico nelle Amministrazioni provinciali e comunali è causa di profonda disordine nelle Amministrazioni stesse facendovi penetrare le influenze politiche; è urgente porvi riparo, col rendere più effettiva l'autonomia dei Corpi locali e la responsabilità degli amministratori. Una più larga autonomia renderebbe possibile la municipalizzazione di alcuni servizi di pubblico interesse ora affidati alla speculazione; tale sistema, che da noi alcuni combattono come infetto di dottrina socialistica, in paesi eminentemente conservatori, come l'Inghilterra, è applicato su larga scala, col doppio vantaggio di servire meglio il pubblico e di procurare un guadagno alle finanze comunali.

Sicurezza pubblica.

Ho ricordato poco fa che l'Italia ha un doloroso primato nella delinquenza comune, piaga vergognosa che si traduce anche in grave danno economico. Proposi in discorsi fatti alla Camera il rimedio adottato in Francia, dove coloro che sono più volte recidivi in gravi reati comuni, vengono relegati a vita, e così eliminati dalla società civile; da noi tale provvedimento dovrebbe collegarsi con la riforma dell'istituto del domicilio coatto, diventato grande scuola di perfezionamento per i delinquenti. Il ministro Pelloux, insieme alle leggi politiche presentò una legge sui recidivi in reati comuni, ma poi, mentre sulle leggi politiche insistè fino a ottenere lo Statuto, abbandonò quella che colpiva i delinquenti comuni; e così il Governo apparve più sollecito di restringere le pubbliche libertà, che di difendere la società dai ladri e dagli assassini.

Potrei continuare l'enumerazione di riforme che non toccano la finanza, e parlarvi di urgenti riforme nella pubblica istruzione, e specialmente nell'istruzione primaria; di leggi sociali molte volte promesse; di semplificazioni in molti servizi pubblici; ma uscirei dai limiti di un discorso, ed abuserei della vostra pazienza.

Riforma tributaria.

Consentitemi invece brevi parole intorno alla riforma tributaria.

Il nostro sistema tributario ha due capitali difetti:

la gravezza eccessiva del complesso delle imposte;

la ingiusta loro distribuzione.

La gravezza totale delle imposte dipende dall'eccesso delle spese, ed a questa è unico rimedio l'economia.

Quanto alla distribuzione delle imposte, quale discordanza fra il nostro sistema tributario e la disposizione dello Statuto, il quale vuole che i cittadini contribuiscano in proporzione dei loro averi! Basta considerare quali enormi somme siano prelevate sui consumi necessari alla vita, per comprendere che da noi il contadino, l'operaio, il piccolo proprietario pagano in proporzione dei figli che hanno da mantenere, cosa in una ragione che cresce col crescere della loro miseria.

Questa conclusione di cose è contraria non solamente alla giustizia e alla umanità, ma anche ad un grande interesse nazionale; in molte parti d'Italia le classi lavoratrici della città e della campagna, per difetto di sufficiente occupazione, cresceno deficienti di forza fisica e di energia morale, onde a deriva una grande diminuzione nel lavoro nazionale e una causa di inferiorità per il nostro paese.

Niuno massimo più nega l'esistenza di tale ingiustizia, nessuno più nega che l'altezza complessiva delle imposte sui piccoli redditi è maggiore di quella che colpisce i grandi redditi; ma i più si rifiutano di portarvi rimedio, dicendo che la finanza non presenta margine per una spavalo, e perciò non si potrebbero diminuire le imposte ai poveri senza crearle ai ricchi.

Vi fu un tempo nel quale l'idea di attendere che vi fosse un margine di avanzo nel bilancio per togliere i più ingiusti aggravi, parve anche a me accettabile; ma l'esperienza mi ha convinto che un avanzo permanente di bilancio per molti e molti anni non si avrà, perchè appena comincia a sorgere, subito si propongono aumenti di spese; così nel 1890, appena si ebbe un miglioramento di entrata, si aumentarono di oltre dieci milioni le spese militari; nelle stesse non le speranze di un avanzo produssero quegli aumenti di spesa contro i quali protestò il Senato del Regno; ed ora si parla di nuove spese per la marina e per opere pubbliche. Non contesto la utilità di codeste spese, ma le medesime non sono così urgenti come il riparare ad un'ingiustizia riconosciuta da tutti, e che cade sulle classi più povere.

Nei calcoli finanziari bisogna non dimenticare che il pubblico malcontento è fra le più gravi debolezze economiche; che i disordini costano assai più che la repressione, interrompono i commerci, accrescono la lotta fra capitale e lavoro, rendendo così peggiori le condizioni dell'industria, e compromettono il credito del Paese all'estero.

Difesa della piccola proprietà.

Dissi più volte e non mi stancherò di ripetere che la principale difesa contro il prevalere delle dottrine socialistiche, la più valida tutela dell'ordine pubblico, si ha nella piccola proprietà; ora questa non solamente non si può costituire dove manca, ma tende a scomparire in provincie nelle quali esisto da secoli, e ciò per la iniqua oppressione d'imposte più gravi di quelle che colpiscono la grande proprietà. Le tasse fondiarie e le tasse di successione gravano infatti con eguale aliquota sulle grandi e sulle piccole proprietà, mentre parte delle tasse di registro, le tasse di bollo e le tasse giudiziarie, essendo applicate sotto forma di tasse fisse, sono enormemente più gravi per i piccoli che per i grandi proprietari; ed è evidente, ad esempio, che pagando la stessa tassa di chi litiga per duemila lire e da chi litiga per duecentomila, il primo paga proporzionalmente cento volte più del secondo. Le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono talora per la piccola proprietà una vera confisca.

Debbesi in codesto argomento si potrebbe ristabilire la equità senza sacrificio per la finanza e senza ingiusto aggravio per i maggiori abbienti, poichè basterebbe abolire le tasse fisse e sostituirvi tasse proporzionali.

Alla piccola proprietà sono pure fatali le tasse di successione, per pagare le quali si deve per la più o vendere parte del piccolo fondo o contrarre un debito; sarebbe giustizia e savviezza di Governo esentare da tassa di successione le piccole proprietà, e risarcire la finanza con un lieve aumento di tasse sulle successioni maggiori.

Il principio della progressione nelle tasse di successione è in vigore fin dal 1881 in un paese conservatore come l'Inghilterra, e noi continuiamo a considerarlo come un principio rivoluzionario!

Ho dimostrato più volte, in discorsi fatti ai miei elettori e alla Camera, che un rigoroso principio di giustizia distributiva richiede che il piccolo proprietario, il quale lavora da sè la propria terra, sia fatto in tutto lo stesso trattamento che le leggi sull'imposta di ricchezza mobile fanno al piccolo industriale o commerciante, vale a dire l'esenzione dall'imposta per quella cifra di reddito che rappresenta il minimo necessario alla vita.

Dazio consumo.

Un'altra parte del nostro sistema tributario, che richiede urgentemente una riforma, è lo sfondamento del dazio consumo. In un paese nel quale il Governo fa già pagare il sale 40 volte il suo valore, colpisce il petrolio e lo zucchero con un'imposta che rappresenta oltre a due volte il valore della merce, colpisce il grano di oltre un terzo del suo valore, in un paese nel quale il protezionismo accresce di oltre un terzo il costo del cotone e di altri oggetti di prima necessità, nel quale l'aggio sull'oro ha per effetto di diminuire del 7 per cento i salari, è addirittura iniquo che il dazio consumo gravi ancora una seconda volta sugli stessi generi di prima necessità, imponendo in gran parte l'onere delle spese comunali sulle classi povere. La tendenza a gravare i consumi per sgravare i proprietari più ricchi ha raggiunto in alcune parti d'Italia proporzioni incredibili; vi sono grandi città nelle quali il totale delle sovrimposte comunali sui proprietari di case non rappresenta che il 15, il 7 o perfino solamente il 3 per cento di quanto si paga per dazio di consumo!

Il primo Ministero Pelloux aveva proposta l'abolizione del dazio consumo comunale sulle farine. Il principio era giusto, solamente era errato il modo di applicazione, perchè a quel dazio si sostituivano molte piccole imposte assai repentorie e in parte gravanti sulle classi meno agiate. Ora il Ministero abbandonò qualsiasi idea di riforma, e questa, a mio avviso, è una delle peggiori conseguenze del mutato indirizzo politico.

Come ho detto in un discorso che pronunciai alla Camera il 21 aprile scorso, credo si debba fare ogni sforzo per trovare, possibilmente sotto forma di economie, i 20 milioni occorrenti per ridurre alla metà i cinque governativi dei dazi di consumo, nel qual modo si potrebbero togliere i dazi sui generi di prima necessità, e nei Comuni bene amministrati si potrebbe eseguire l'abolizione totale del dazio di consumo con immenso vantaggio delle classi povere e della libertà dei commerci.

Non vi parlo di riforme possibili in altri rami della finanza; ma anche da questi cenni sommari voi potete vedere che è vastissimo il campo delle riforme urgenti e facili a farsi nell'Amministrazione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, nell'ordine giudiziario, nel sistema tributario; or come avviene che dopo tante promesse, Ministeri e Parlamento siano stati impotenti a compierne alcuna?

Il fenomeno è triste e può preparare tristi giorni alle nostre istituzioni; è dunque necessario studiarne con cura le cause.

Ordinamenti dei partiti politici.

L'impotenza dei Ministeri e del Parlamento a dipende, a mio avviso, in gran parte dalla mancanza di una razionale e logica organizzazione dei partiti politici.

Una delle proposizioni che più frequentemente si sentono a questi: che tutti i partiti costituzionali devono lasciar da parte ogni questione personale, ogni dissidenza politica e unirsi per governare d'accordo al bene del Paese.

In astratto questa proposizione è e non è vera, è un errore. È verità indiscutibile che i partiti costituzionali devono mettersi d'accordo quando si tratta di difendere le istituzioni, o che tutti senza distinzione devono essere uniti quando si tratta di difendere la dignità e gli interessi del Paese di fronte all'estero.

Invece sarebbe un errore fondere tutti i partiti costituzionali in un partito solo.

I partiti politici devono essere composti di persone che siano d'accordo almeno sulle linee generali di un programma, poichè per fare grande e buona cosa bisogna esser d'accordo sulla via che si vuole percorrere. Ora tra i diversi partiti costituzionali vi sono tali divergenze sostanziali e radicali da rendere impossibile un'utile cooperazione di tutti. Per esempio io, che credo ingiusto il nostro sistema tributario, come posso andare d'accordo con coloro che non vogliono modificarlo? Io, che credo necessaria una larga libertà di discussione e di stampa, come posso andare d'accordo con coloro che trovano sempre insufficienti i freni alla libertà? Io, che ho creduto un errore l'impresa d'Africa, come potrei andar d'accordo con coloro che la vollero?

Il mettere insieme uomini politici che partono da concetti discordanti e tendono a fini diversi, può produrre un effetto solo, quello di ridurli tutti alla immobilità, all'impotenza; ed è ciò appunto ciò che in questo momento avviene.

Il concetto di fondere insieme tutti i partiti costituzionali presenta ancora un altro pericolo più remoto, ma più grave. Se noi poniamo in Parlamento la divisione così, che da una parte vi siano tutti i difensori delle istituzioni, e dall'altra coloro che le combattono, che cosa avverrà quando il primo partito sia battuto? È bisogna tenere presente che non vi è partito, il quale stando lungamente al potere non si corrompi, perchè non vi è partito che governando non commetta errori e non offenda molti interessi.

La divisione dei partiti politici non può essere però feconda, se non si costituisce esclusivamente in base di idee e di programmi, lasciando da parte tutte le questioni di persone; e furono partiti ordinati a base di idee che nel Parlamento subalpino e nei primi tempi del Parlamento italiano resero così grandi servigi al Paese.

La confusione dei partiti che si produsse in questi ultimi tempi nel Parlamento italiano, in parte è dovuta a colpa di uomini, ma in molte parte ha una origine storica non imputabile ad alcuno.

Prima del 1870 la divisione dei partiti si fondava principalmente sopra una diversità di metodo per risolvere la grande questione nazionale: l'annessione di Roma all'Italia e il trasporto della capitale a Roma tolsero di mezzo la questione nazionale.

Vennero allora in prima linea le questioni relative all'ordinamento interno dello Stato, le questioni economiche e le questioni sociali; si iniziò dopo di allora anche in Italia la più grande delle evoluzioni dei tempi nostri, quella che tende a rialzare le condizioni economiche e morali delle classi più numerose, e tale evoluzione non tardò, specialmente nelle provincie più avanzate in civiltà, a diventare la questione che domina tutte le altre.

Mutati così sostanzialmente i problemi da risolvere, diverse avrebbe dovuto diventare l'aggruppamento degli uomini politici, poichè alcuni che appartenevano al partito di ordine, di fronte alle nuove questioni divennero veri conservatori, e altri i quali non approvavano i metodi del partito di ordine, non rifiutano invece da subito riforme amministrative, economiche e sociali.

Pertanto la grande divisione fra Destra e Sinistra parlamentare non corrisponde più in molti casi ai concetti locali per la semplicissima ragione che molti dei nostri uomini politici si trovano completamente spostati; a Destra seggono molti deputati amici del progresso e sinceramente liberali; a Sinistra si trovano alcuni che di fronte ai nuovi problemi sono fra i più decisi conservatori. Quando l'on. Luzzatti, come ministro del tesoro, nel dicembre del 1887, annunziò il proposito di riforme tributarie in senso democratico, io gli dissi che ne sarebbe stato impedito principalmente da alcuni dei suoi amici politici, e così avvenne.

Ma questi spostamenti di persone, facilmente correggibili, non tolgono che esista nella nostra Camera, come in tutte le assemblee politiche, la grande divisione fra coloro che vogliono conservare lo stato attuale della legislazione e dei metodi di governo, e coloro che vogliono il progresso; questa grande divisione, che ha fondamento nella natura umana e nelle condizioni della nostra società, non fu cessato e non cesserà mai di esistere.

Aumentino le correnti politiche, conservatrice e innovatrice, hanno ragione di esserci e possono a volta a volta, nei diversi periodi storici, rendere segnalati servizi al Paese. Dopo un periodo di profonde riforme, una sosta che le consolidi, le perfezioni, le faccia penetrare nella coscienza del Paese, può essere provvidenziale.

Siamo noi in uno di tali periodi? Il malcontento generale e pericoloso esistente che passano i nostri ordinamenti restar come sono; oggi è opera eminentemente conservatrice delle costituzioni fondamentali quella di radicali riforme, ed io confido che il Parlamento non tarderà a dedicarsi ad un'impresa così altamente patriottica.

Conclusione.

Ma perchè possa il Parlamento attendere con la necessaria serenità ad opera così lunga e difficile, una prima condizione è indispensabile: la pacificazione degli animi col ritorno alla osservanza dello Statuto. Finchè il Parlamento è minacciato di sopraffazione, vano è lo sperare che possa attendere al utile lavoro. In questo momento la questione che domina tutte le altre è la difesa dello Statuto, la difesa delle libertà. Se il Paese consente a lasciarsi spogliare delle franchigie statutarie, deve deporre ogni speranza di veder prevalere una politica di serie riforme, poichè da un lato la spinta a violare lo Statuto è data appunto da coloro che non vogliono le riforme, e, d'altra parte, quando in un Paese i partiti sovversivi possono lavorare a loro favore la legalità, e il Governo deve ricorrere di ovrne uscire fuori, ivi può dirsi cominciato un periodo di vera anarchia.

L'Italia deve essere governata colla libertà e colla legalità, e più presto senza pericolo quante volte abbia un Governo che non si metta a servizio di ristrette consorterie, ma che guardando ai soli grandi interessi della patria si proponga come fine la giustizia per tutti, la rigida e costante applicazione delle leggi, e la cura affettuosa delle classi più numerose della società, delle quali è urgente migliorare le condizioni economiche intellettuali e morali se si vuole evitare che cominci un periodo di pericolose agitazioni sociali.

Non è fenomeno speciale all'Italia, ma comune a tutti i popoli civili, quello di una profonda trasformazione nelle correnti politiche, del predominio delle questioni economiche, di una influenza sempre crescente delle classi popolari.

Queste classi hanno acquistata la coscienza dei loro diritti e della loro forza, e tale coscienza non vi è legge reazionaria, non vi è preponderanza di Governo che possa togliergli; io credo codesta coscienza un bene, perchè rende impossibili molte ingiustizie e costringe i Governi a preoccuparsi delle condizioni delle classi più numerose; ma anche coloro i quali la credono un male, devono tenerne calcolo e procurare che quella forza, la quale fra poco sarà irresistibile, sia volta a bene del Paese; e tale scopo è necessario mantenere quella forza nella cerchia legale facendo che il Governo sia, e appaisca in tutti i suoi atti, il tutore delle classi popolari, il difensore dei loro diritti e dei loro legittimi interessi.

L'augusta parola del Re, nell'ultimo discorso pronunciato insieme al Parlamento il 16 novembre 1898, con grandissima opportunità politica, ricordò il detto del padre della patria, che i popoli amano e proteggono le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano. Questa sapiente massima deve informare costantemente l'azione del Governo.

La Monarchia italiana deve avere base, non negli interessi di ristrette classi privilegiate, ma nell'affetto della immensa maggioranza del Paese. Tale è stata per secoli la forza e la gloria della Dinastia di Savoia, tale è il fine al quale ha mirato costantemente l'amato nostro Sovrano, e Iluscu no ebbe un'eroica e indimenticabile prova.

Coloro che tentano di condurre la nostra gloriosa Monarchia per via diversa, coloro che vorrebbero invocarne la grande forza a beneficio esclusivo dei loro interessi o dei loro odii, devono essere da noi respinti come i peggiori nemici di quelle istituzioni che noi riteniamo inseparabili dalla causa della unità, della indipendenza, della libertà e della grandezza della patria.

Dopo il discorso.

Il discorso durò un'ora; fu detto con parola calma, serena, interrotto spesso da applausi e grida di: *Viva Giolitti!* e alla fine ebbe una grande, unanime ovazione.

Dopo il banchetto l'on. Giolitti si trattenne con molti cittadini parlando degli interessi del Collegio, e sempre vivamente ascoltato.

Il Municipio offrì il caffè all'*Caffè dell'Indipendenza*. I senatori ed i deputati visitarono tutta la città, soffermandosi specialmente alla lapide innanzi al Municipio, che ricorda la venuta dei Re nel 1881, quando inaugurò il monumento.

L'on. Giolitti accompagnò alle 18,14 alla stazione ferroviaria il senatore Roux ed i deputati Bertetti e Brunialti. Questa notte egli si fermerà fra noi, ospite dell'assessore avvocato Gallo Luigi.

Domani si reca a Cuneo per la seduta del Consiglio provinciale.

Due aneddoti.

Il senatore Monterosso, vecchio venerando, appena finito il banchetto, accende la sua pipa democratica ed attentamente ascolta l'on. Giolitti, che parla. Molti lo ammirano per la sua bonaria semplicità, ma uno del pubblico, che non lo conosce, grida: « Abbasso quella pipa »; il senatore finì la pipata, poi scoppiò.

Un vecchio veterano smarrì una medaglia d'oro al valor militare francese. L'on. Giolitti, ciò sapute, pregò il povero vecchietto a fargli avere il brevetto impegnandosi a fargli ottenere un'altra medaglia.

Poco dopo la medaglia fu ritrovata.

La città è ancora animatissima e tutta imbandierata. Gli alberghi rigurgitano di forestieri. Nessun incidente venne a guastare la bellezza della festa.

I socialisti di Busca.

I socialisti di Busca e Caraglio, che volevano rinnovare il banchetto non una tenue quota, abbandonarono il loro proposito per non suscitare l'idea che il loro banchetto avesse per iscopo di protestare contro le opinioni dell'onorevole Giolitti, anzi alcuni dei loro rappresentanti presero parte al banchetto d'oggi in onore di Giolitti e spedirono il seguente telegramma al *Secolo* di Milano: « Il partito ultra-« democratico buschese, partecipante banchetto, « plaude on. Giolitti ed all'unione dei rappre-« sentanti giornalismo Romussi e *Resto del* « *Carlino*. »

Commenti al discorso Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,35:

Il discorso Giolitti, di cui si parlava da molti giorni, forma stasera oggetto di discorsi nei ritrovi parlamentari e giornalistici. I giornali gli dedicano quasi intera la prima pagina, commentandolo a seconda del partito.

L'*Avanti!*, premesso che molte cose buone si trovano senza dubbio nel discorso, aggiunge che Giolitti ha detto bene: « La Sinistra e la Destra non han più ragione di essere. Ci vogliono dunque partiti nuovi, i quali corrispondano ai partiti nuovissimi. Dei reazionari preparatori del colpo di stato da una parte, e socialisti dall'altra. Noi vogliamo al Giolitti la domanda da lui volta al Governo: — E' impotente il Governo a riformare? — egli domandava — sono impotenti i liberali a formare un partito? Lì vedremo alla prova. Non abbiamo fiducia, ma, per non essere scortesi, accordiamo a loro una combinetta a breve scadenza, tempo un mese; poi riparleremo di libertà e di reazione, di Governo e di partiti, preparando le elezioni generali. »

L'*Italia* dice che il discorso dell'on. Giolitti le è sembrato una completa, efficace, mirabile opera di critica e concezione politica dal punto di vista di un uomo di Governo.

Il *Corriere d'Italia* non discute il discorso, ma lo commenta, ripetendo le antiche critiche alla politica del Ministero Giolitti, al quale ora contesta il diritto di giudicare il Ministero Pelloux.

Il *Fanfulla* non commenta ancora.

La *Tribuna*, dedicando cinque lite colonne al discorso Giolitti, dice che ragioni di spazio la obbligano a commentarlo solamente domani; frattanto constata che il discorso non è solo una critica, ma anche una esposizione di programma di Governo.

Il *Don Chisciotte*, nel suo articolo di fondo, si compiace che, mentre dura il tentativo di chiudere tutta l'attività dello Stato nel dibattito sull'estremismo, dalla vicinanza delle Alpi, dove più vivida è appunto l'impressione delle cose, parta un discorso che comprende in una larga sintesi tutti i problemi della nostra esistenza economica, legislativa e civile, e assegna limiti precisi agli scopi più lontani, all'azione del Governo, discorso che non è più un frammento, ma un quadro.

Proseguendo, il *Don Chisciotte* dice che Giolitti, che ha il comune dono della invidiabile chiarezza, è un'opera davvero consistente, perchè ha il fondamento di una idea direttiva, nel che sta appunto la forza dell'oratore di Dueca.

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Giolitti, agitando un programma di larghe e comprensive riforme, ha compiuto opera buona più ancora che come uomo di parte, come cittadino.

« E' tempo infatti che si cerchi il coraggio a trarre di voler trarre da noi la forza dei nostri mali, che si educhi la fede nei beneficii di un vero rinnovamento civile; ed è in fondamento di quella fede che Giolitti ha precisamente, anzi scientificamente, segnati i confini di due partiti, di due programmi, di due coscienze.

« La ma non è forse una indicazione completa, ma indubbiamente resterà come una prova di coraggio e di intuizione politica, perchè le discussioni parlamentari si disciplineranno intorno agli argomenti che Giolitti ha per grande parte enunciati, e dovremo riconoscere alla sincerità perfino, alla ragione d'essere della nostra vita politica. »

CRONACHE LETTERARIE

NEL PAESE DI GESÙ

MATILDE SERAO: *Nel paese di Gesù*. — Napoli, Tip. Tocco.

Ancora un viaggio in Palestina. Quanti se ne sono scritti, dall'*Itinerario* agrimensorio del Petrarca in poi? Quanti se ne pubblicheranno soltanto in questo secolo, da che lo Châteaubriand, con l'*Itinéraire de Paris à Jérusalem* e con gli altri suoi libri d'argomento cristiano, richiamò agli smarriti delle lettere la fede religiosa combattuta o spregiata e dimenticata durante l'età della Rivoluzione? Gli uni percorsero la Terra Santa da viaggiatori curiosi di vedere l'umile paese in cui s'iniziò il più grande fatto storico e spirituale del vecchio mondo, e ne descrissero gli aspetti e i costumi nel modo che poteva riuscire più interessante ai lettori europei assetati, dal Romanticismo in qua, di esotismo; gli altri vi si recarono con animo ondeggiante tra il rispetto storico e il sentimento religioso. Di questi ultimi è il De Gubernatis, che pubblicò il suo viaggio quest'anno medesimo: e, pur a così poca distanza dai libri fantasiosi e pittoreschi di Pierre Loti, il suo libro riuscì tutt'altro che superfluo. Così l'opera dei predecessori non muore punto a questi che Matilde Serao raccoglie finalmente in volume, dopo averne pubblicate le sparse membra in vari periodici.

Quel che interessa sramai in un libro di questo genere, non è tanto il viaggio quanto la personalità del viaggiatore. Sia pur noto quanto si voglia il paese ch'egli descrive, se egli sa studiarlo e rappresentarlo in maniera sua propria, anche arbitraria, anche incompleta, l'opera sua può apparire nuova e riuscire attraente. Anzi i libri di viaggi puramente descrittivi, quando non trattino di paesi inesplorati, non vanno giustamente a noia. Discorrendo poi della Terra Santa, è così facile andare nel luogo comune, è così difficile evitare quel vago lirismo di parole che non impegna punto la fede dell'anima, che l'idea di cavare un libro da quel pellegrinaggio dove parere rischiosa anche allo scrittore più esperto.

Ora il libro della Serao, che si legge con curiosità, ma diletto, con simpatia grande, ripete appunto il suo valore da ciò, che è opera tutta personale. Non vi si trova propriamente la Palestina, ma Matilde Serao in giro per la Palestina. Ell'è, come dichiara nella prefazione, la viaggiatrice « che vuol vedere palpitar l'anima dei paesi che traversa »; e per ciò, trascurando le descrizioni e le minuzie d'osservazione esteriore che conto altri hanno imbandite al pubblico, ha cercato « nell'umile, dove fremesse, dove vibrasse l'anima di quella sacra terra, che ha visto Iddio e ne ha subito le cure ». L'ultimo giorno, pattendosi per sempre da Gerusalemme, tutta tremante e piangente ancora dopo l'estrema visita al Santo Sepolcro, ella fece a se medesima un giuramento e un voto: di scrivere un libro, non il più artistico di suoi, ma il più sincero, « con molti e con speranza, da cristiana, per umili e sperimenti cristiani ». Ed ora scioglie il voto con queste pagine che si propongono sopra tutto di far sentire al lettore il fascino che in Terra Santa ebbe per lei: « fascino che non viene dalle grandi e magnifiche espressioni della bellà, della ricchezza, della passanza di un paese, ma dal soffio spirituale che vi lasciò una Grande Vita ».

Se il libro fosse uscito senza nome od altri contrassegni d'autore, s'indovinerebbe facilmente che l'autore è una donna, un'artista e una napoletana. Una donna, perchè non v'è pagina che non rechi l'impronta di certe speciali sensibilità femminili, talvolta anche del capriccio, e che non risenta di una carattere-

Ma nell'anima dell'artista passò nella una visione. Si alzò, avvolta nell'onda morbida, più bianca sotto la luce bianca.

Egli era là! Oh, ella lo aveva *sentito!*

John distese le braccia: la giovane eroina, la martire per l'« Idea », la valorosa che aveva vinto la grande battaglia, forte e forte nell'innocenza, si lasciò cadere fra quelle braccia che la strinsero in modo indissolubile.

— Per sempre! Per sempre!

E la voce di James che compariva:

Vague dieu vivos et ultra.

FINE.

Spettacoli di lunedì 30 ottobre.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Comp. drammatica Ferri-Montresori) ore 20,45: *La Pasqua* (serata Celeste Montrezza) — L. 0,40.

ALFIERI (Comp. drammatica Paladini-Zampieri) ore 20,45: *Quella del Restaurant* ovvero *La Dame de chez Maxim* — L. 0,70.

ROSSINI (Commedia piemontese T. Cumiberti) ore 20,30: *Dal Cinber al Ministero* — L. 0,60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

SALONI-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Musei Civici: La cittadella e il Castello — Le cappelle — Il Duomo — Il Santuario della Consolata — Il Santuario di Superga — R. Pinacoteca — R. Armeria Reale — Museo Industriale — Museo Egizio — Museo Antichità — Museo Nazionale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Palazzo del Parlamento Subalpino — Palazzo Madama — Galleria Municipale — Monumenti — Mole Antonelliana — Il Monte dei Cappuccini — Il Valentino — Esposizione Internazionale — Cimit

stica attitudine a rappresentare i concetti astratti per via d'immagini sensibili e a considerare le cose reali secondo le disposizioni del sentimento. Un'artista, perchè non v'è parte del libro che non abbia una sua nota pensata, che non miri a un effetto di maraviglia o di commozione, e non dia al lettore l'idea di cosa veduta e scritta da persona intesa a cogliere i lampi d'idealità che balenano dal vero. Una napoletana, infine, perchè tutti i passi del volume più vivi e personali sono scritti in ottima lingua partenopea, con la maniera di epiletare, di collocare e di ripetere le parole, di collegare le proposizioni, di costruire il periodo, che son proprie de' napoletani. Si può anche aggiungere che s'indovinerebbe agevolmente nello scrittore del libro il giornalista; perchè i vari capitoli appaiano scritti sparsamente, e spesso l'uno ripete cose dette nell'altro, nè sono stati coordinati e fusi insieme secondo un disegno rigoroso.

Ma che importano i difetti, se la Serao ha mantenuto il suo proposito di essere sopra tutto sincera? Chi non starebbe incantato ad ascoltarla, s'ella parlasse così? E il suo libro è in massima parte piuttosto parlato che scritto, piuttosto cantato che meditato. Arrivata in Egitto, le cose che più fermano la sua attenzione sono il Nilo sacro, la folla cosmopolita e gli asinelli del Cairo, e i Beduini delle Piramidi: pagine bellissime. Lascia quella terra « senza rimpianto, senza nostalgia », ansiosa di arrivare in Terra Santa; e quivi impreca, esclama, inferocisce contro la volgare strada ferrata che, per opera della civiltà inglese, conduce da Jaffa a Gerusalemme: « l'abbominazione della desolazione », giungere a Sionne sopra un treno a vapore! Gerusalemme la affascina, perchè ella sa farne vibrare tutta la profonda poesia. Vuole passare una notte intera nella cameretta dell'Angelo, presso al sepolcro di colui che disse: « Io sono la Via, la Verità e la Vita »; vuole scendere nell'imo della propria coscienta, salire le cime della propria intelligenza nel luogo divino; e lo par di uscirne rigenerata, come chi ha finalmente udita l'alta parola spirituale che invano signora aveva cercato nel mondo. Indi studia Gerusalemme, straziata sempre dalle lotte religiose, macchiata sempre dalle colpe de' mercanti e de' farisei. Per essa Cristo piangerebbe ancora, come fece sul Monte degli Ulivi. La via dolorosa della Passione; l'idillio della Natività; la terribilità biblica del Mar Morto e della tornida Gerico affondata quattrocento metri sotto il livello del Mediterraneo; la fresca poesia del Giordano; i paesaggi e gli aspri sacri di Galilea; l'ospitalità e l'opera de' Francescani in Terra Santa occupano il resto del volume. Il quale si chiude molto modernamente esortando gli italiani a visitare la Palestina, e spiegando loro, poichè son tanto pigri e ignari, quanto tempo ci si mette, quanto danaro ci si spende, e le distanze, le fermate, i trasporti, tutto quello che può esser utile a chi voglese andare, a chi si sentisse tentato dal libro a visitare que' luoghi non meno belli che santi.

L'autrice è non pure una credente schietta, ma un'innamorata della sua fede, una cattolica meridionale che rifugge istintivamente dal misticismo acre, dalle astrazioni teologiche, e del cristianesimo sente sopra tutto l'elemento umano, e della storia di Cristo svolge gli elementi appassionanti d'entusiasmo, di amore, di dolore. Le memorie del Redentore e della Vergine non sono per lei soltanto oggetti di venerazione, ma soggetti di bellezza tragica e idillica, umani strazi e umane dolcezze, che le ispirano capitoli felici come quello su Gheteemane, su Ephrata, su la montagna del Sermone. « *Beati coloro che piangono.* Qui Gesù ha detto queste Baciamo la terra. » Così, spontaneo, femminile, umile nel suo ardore è il sentimento che la Serao ha de' luoghi sacri, come famigliare, arguto, bravissimo è il senso ch'ella ha delle mille cose profane che le cadono sott'occhio nel suo viaggio. La seconda scrittrice è assai miope, scrive quasi col naso su la carta; ma tutti, nel giornalismo di Napoli e di Roma, sanno che non vi è *reporter* più sicuro di lei. Quand'è stata in un luogo, ha visto tutto e tutti, non dimentica e non sbaglia. Quest'attitudine preziosa le è servita mirabilmente nel suo pellegrinaggio di Terra Santa, donde ha riportato vive nella memoria tante vedute, tante scene, tante macchiette ricche di amenità o di significazione. Ma a rendere così efficacemente il non mentito spirito di pietà che l'ha tratta a rifiutare, a fantasticare, a soffrire nel paese di Gesù, le è ben servita la valida penna esercitata a scrivere le pagine di verità e di commozione che tutti ammirano ne' suoi romanzi.

Dino Mantovani.

Gravissima disgrazia in una zolfatara.

Tre morti e quattro feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,15:

Mentre ieri gli zolfatai della miniera Stincone presso Serradifalco attendevano al consueto lavoro, si udì un tonfo spaventevole che fece fuggire tutti in preda a un gran panico. Erano cadute alcune colonne che sorreggevano la volta di una galleria, trascinando seco grandi ammassi di materiale.

Sette zolfatai rimanevano sepolti. Quattro soli, dopo un pericoloso lavoro di salvataggio, vennero estratti, gravemente contusi; gli altri tre rimasero uccisi orribilmente schiacciati. I cadaveri non poterono estrarsi, grossi blocchi sospesi in alto minacciando di cadere.

La popolazione è in preda alla massima costernazione per il grave infortunio.

Una festa agricola a Cumiana.

Cumiana, 29 ottobre.

Oggi la Società operaia agricola *La Concordia* festeggiava l'onorificenza ottenuta all'Esposizione Generale di Torino con una conferenza tenuta dall'illustre prof. A. Perro sull'influenza dei cannoni contro la grandine e che fu seguita da varii esperimenti.

Al banchetto, che ebbe luogo in seguito e che fu egregiamente servito dal signor Gaetano Carlo, proprietario dell'*Albergo del Cacciatore Bianco*, sotto l'ampio del palazzo comunale, presero parte circa 200 persone. Alla tavola d'onore sedevano S. E. l'on. Boselli, ministro del tesoro, l'on. Marsengo-Bastia, Grosso-Campana, consigliere provinciale di Vigone, i sindaci di Pinerolo, Frossasco, Piossasco ed Airadia Altona, i pretori di Cumiana e di Orbassano, l'avv. Silvio Boselli, il cav. Armandis, ecc.

Alle frutta il dott. *Quercello* legge le adesioni dell'on. Foota e del sindaco di Luserna, quindi S. E. l'on. *Boselli*, inneggiando alla Società « La Concordia » ed alle altre tre Società di Cumiana, agli ospiti ed alle conquiste della scienza, si augura che nei tempi avvenire la voce del cannone significhi veramente progresso e fratellanza nel lavoro.

Il presidente della Società « La Concordia », signor *Morello*, ringrazia l'avv. Silvio Boselli ed il segretario sig. Paolino Mattalia che cooperarono a far ottenere l'onorificenza, e plaudendo alle scoperte recenti della meteorologia agricola si congratula della presenza del ministro Boselli e dell'onorevole Marsengo, brindando al Re, alla Regina ed a tutta la Casa Savoia.

Il cav. *Ferrero*, sindaco di Cumiana, ringraziando S. E. Boselli, l'on. Marsengo, i sindaci del circondario e le Autorità intervenute, fa voti alla concordia fra le Società operaie del luogo ed al loro sviluppo per il miglioramento dell'industria e dell'agricoltura.

L'on. *Marsengo* si compiace che, lungi dalla politica, egli possa portare la parola agli amati agricoltori ed operai del suo Collegio che sempre si adoperarono per il vero benessere nel campo dell'amor della patria e dell'obbedienza alle leggi.

Parlarono in seguito il cav. *Medagno*, sindaco di Pinerolo; il *duchesa* di Frossasco; *Grosso-Campana*, e l'avv. *Orsetto Cumiana*.

Il presidente *Morello* invita quindi tutti i presenti ad una bicchierata nei locali della Società, e così ha termine la lieta quanto simpatica festa.

Dalla pista alla scena.

Il famoso *sprinter* Bourrillon, concorrentissimo nel mondo, ed anche a Torino, abbandona il ciclismo e si fa tenore. All'ultimo esame del Conservatorio musicale di Parigi, su 80 concorrenti riuscì 2° per la graziosa voce.

Se ne dice già molto bene.

SPORT

Corse ciclistiche al velodromo Umberto I.

(Domenica 29 ottobre 1899).

Tempo splendido. Un numerosissimo pubblico assiste e s'interessa alle varie gare.

Le corse cominciano alle ore 14 e minuti.

I. **Gara Monza.** — Biciclette dilettanti *Handicap* libera a tutti. — 1° premio: Oggetto d'arte; 2° premio: Id.; 3° premio: Medaglia d'oro media. — Percorso metri 1000.

Prima batteria: 1° Brusoni (*scratch*), 2° Nino (m. 60); 3° Cavallero (m. 20).

Seconda batteria: 1° Manera (m. 100), 2° Enderez (m. 25); 3° Cerrato L. (m. 50).

Decisiva: 1° Monzio; 2° Cerrato; 3° Brusoni.

II. **Gara Sperranza.** — Biciclette internazionale, professionisti, per i corridori che non si piazzarono nelle semifinali della Gara Torino. E' una *repechage* per la Gara Torino.

Prima batteria: 1° Banker, 2° Aghemio.

Seconda batteria: 1° Masti; 2° Del.

Decisiva: 1° Banker.

Corsa..... abbastanza poco decente. I tre italiani fanno la caccia più infelice al Banker, che abbandona la corsa staccato.

La Direzione prende finalmente un provvedimento energico, distanziando la corsa Del. Masti e Aghemio, che sono multati di lire 100.

Banker è ammesso a correre nelle semifinali della Gara Torino.

III. **Gara Torino.** — *Prima semifinale* (il 2° di ogni semifinale ha una medaglia d'oro di lire 20): 1° Magli, applauditissimo; 2° Arendi; 3° Tomaselli.

La sconfitta di Tomaselli è commentatissima.

IV. **Gara Bologna.** — Biciclette professionisti, internazionale, per i corridori non piazzati nella finale della Gara Torino. — Premi in L. 150, 100, 60 e 40.

Prima batteria: 1° Herty; 2° Banker.

Seconda batteria: 1° Dixie; 2° Verheyen.

Terza batteria: 1° Conelli; 2° Vanoni.

Decisiva: 1° Dixie, benissimo; 2° Verheyen; 3° Herty; 4° Vanoni.

V. **Gara Palermo.** — *Tandems* internazionale professionisti libera a tutti. — Premi in lire 200, 100, 60 e 40. — Percorso metri 2000.

Prima batteria: 1° Tomaselli-Banker; 2° Manfredi-Derossi.

Seconda batteria: 1° Ferrari-Dixie; 2° Ellegard-Hansen.

Decisiva: 1° Dixie-Ferrari; 2° Tomaselli-Banker; 3° Ellegard-Hansen; 4° Manfredi-Derossi.

Questa corsa è seguita da urli e fischi insistenti. Allora la Gloria fa passare primi Tomaselli-Banker.

Le corse terminano alle ore 18 circa.

Arti e Scienze

Una nuova scuola pei commissari controllori dell'esercito. — Nel nostro R. Istituto Tecnico si è aperta nel presente anno scolastico una nuova sezione di studi sul *Corso teorico-pratico* per gli ufficiali commissari controllori dell'esercito, istituito d'accordo coi due Ministeri della guerra e dell'istruzione a somiglianza di quello fondato sei anni or sono dal Ministero della marina per i propri ufficiali commissari. Questo corso, incominciato ora, è di due anni. Si tratta di una vera scuola professionale speciale, che sarà pareggiata alle sezioni industriali degli Istituti tecnici, come già fu fatto, per voto unanime del Consiglio superiore della pubblica istruzione, per quelle della marina.

Ci consta che il Ministero della marina ha tratto considerevoli vantaggi da questa Scuola, che forma dei veri e competenti estimatori per le enormi provviste necessarie all'esercito.

Così il nostro Istituto Tecnico, per opera della sua benemerita ed infaticabile Direzione, va sempre più estendendo la sua sfera d'azione e, unico in Italia, colle sue varie sezioni e scuole, presenta un pratico esempio della potenzialità di quegli stabilimenti tecnici che aveva così bene ideati la legge Casati del 1859.

Il Municipio e la Provincia dovrebbero tenere conto del largo e vario sviluppo che ha preso questo Istituto nell'ultimo decennio e non dovrebbero esitare a fornire i mezzi necessari, perchè non è solo di utile, ma anche di decoro grandissimo a Torino.

CRONACA

(Telefono della "Stampa", porta il n. 1130

Per l'Esposizione-Fiera annuale in Torino.

Abbiamo detto già altre volte dell'idea sorta da qualche tempo di istituire in Torino una Esposizione-Fiera annuale dei prodotti del lavoro.

La Commissione incaricata di preparare lo schema di statuto, i progetti, i disegni, ecc. ha portato a compimento i suoi lavori, e rendiamo noto quanto di essenziale si è già fatto questa sera stessa, nell'adunanza che il Comitato generale provvisorio terrà alle ore 20,30 nel solone del Circolo Dora, adunanza a cui sono pure invitati i soci del Circolo ed i membri dell'Associazione della stampa subalpina.

La Commissione distribuirà una relazione in cui, in linee generali, è detto degli scopi dell'Esposizione-Fiera, del suo modo di funzionare, della parte finanziaria della desiderata istituzione; e poichè il concetto di essa esige, per attuarsi degnamente, la costruzione di un grande edifizio apposito, la relazione della Commissione pubblica pure un disegno di massima di quest'edificio, opera dell'ing. Bonelli.

Nei locali dell'edificio, ampio e comodo, la cui ubicazione rimane naturalmente ancora a fissarsi, possono aver sede una Esposizione speciale periodica ed una Mostra campionaria permanente.

Le Esposizioni periodiche dovrebbero variare ogni anno e spetterebbe al Comitato definitivo la scelta di quelle specialità che, tenuto conto del movimento industriale, commerciale, economico e sociale, siano più confacenti ai tempi ed atte ad assicurare il successo.

La Mostra campionaria permanente sarebbe destinata ad attirare nella nostra città un grande campionario-deposito dei prodotti delle Case industriali, le quali dovrebbero riunire in Torino le loro rappresentanze e i campioni delle loro merci e da Torino irradiarle nelle città minori.

Nel palazzo quindi sarebbero disposte delle grandi sale destinate ad essere concesse in affitto alle Case che vogliano preentare i loro campioni.

La Fiera poi, che dovrebbe avere un carattere generale e comprendere così anche i prodotti agricoli, i bestiami, gli attrezzi, le derrate, ecc. dovrebbe coincidere con l'Esposizione speciale, salvo naturalmente la durata e successione delle varie Mostre e la varietà delle merci.

Allo scopo di provvedere i mezzi per far fronte alle spese che occorrono per la sperimentata preventivate (con l'esempio conto del valore del terreno che si suppone venga ceduto gratuitamente) in L. 1,200,000, la Commissione propone che si apra una sottoscrizione di azioni di L. 100 cadauna.

Dai calcoli approssimativi che la Commissione stessa riassume nella sua relazione, il reddito dei locali di cui si compongono il grande edificio sarebbe di L. 60,000 circa, la qual cifra corrisponderebbe all'interesse del 5 07 per cento.

L'edificio ideato dall'ingegnere Bonelli si cleverebbe sopra una pianta formata da un ottagono, a cui fanno capo contro due lati opposti due rettangoli, e sarebbe costruito tutto — tranne, s'intende, la parte sotterranea — in ferro e cristalli.

Comprenderebbe due piani fuori terra oltre i sotterranei; la parte ottagonale sarebbe ricoperta da una grande cupola.

La lunghezza totale dell'edificio sarebbe di metri 130, con un'area complessiva di mq. 9524, compresa il terrazzo che circonda l'edificio e che è largo 4 metri.

Tutto l'edificio sarebbe suddiviso in camere, nelle quali i commercianti potrebbero depositare il loro campionario, e in porticati destinati alla mostra delle merci. Vi sarebbero inoltre degli ambienti destinati a caffè-ristorante, al servizio, agli uffici, ecc., ecc.

Ecco così riassunto, nelle sue linee generali, il progetto sul quale avrà questa sera a discutere il Comitato generale promotore dell'Esposizione-Fiera annuale. A noi non resta che ad augurare che Piden, inspirata al desiderio del bene e del decoro di Torino, abbia a cambiarsi presto in realtà.

Il Re in Piemonte.

S. M. il Re, provenienle dalla real villa di Monza, transitera questa mattina, lunedì, in treno speciale per Torino (bivio Vallino), diretto a Racconigi.

In quel real castello il Sovrano si tratterrà oggi e domani, occupandosi di affari della propria privata amministrazione e cacciando.

Domani sera S. M. verrà a Torino, scendendo però dal treno a Moncalieri — per trascorrere qualche istante al R. Castello con la sorella principessa Clotilde — e proseguendo più tardi in vettura alla volta della città nostra.

Giusta la sua antica più consuetudine, re Umberto si recherà poi mercoledì mattina a Superga per visitare il sepolcreto della famiglia di Savoia. Il nella giornata stessa S. M. si trasferirà a Monza.

Arrivi e partenze. — Fece ritorno da Milano, coll'ultimo treno, il Duca d'Aosta.

Da Parigi giunse l'on. Villa, e dal banchetto di Busca ritornarono il senatore Roux e i deputati Rosano, Cortese e Bertetti.

Per i poveri. — I sottoscritti, nel ricordare i loro cari morti, offrono lire cinque pei poveri, in omaggio alle idee espresse dal compianto zio commendatore Gaudenzio Francesco.

Caterina e Domenico M.

Due suicidii. — Ieri, verso le ore 15,30, due ragazzi, Rubino Enrico e Prina Giuseppe, rinvennero in un prato di proprietà del conte Pasini, situato fra la strada comunale di Cavoretto ed il rivo di Val Patonera, il cadavere di uno sconosciuto sulla cinquantina, vestito decentemente di nero e calzante scarpe gialle, il quale aveva una ferita di rivoltella sotto il mento.

Nelle tasche del morto si rinvennero L. 2, l'orologio con catenella, e poco lontano una rivoltella ancora carica di cinque colpi, un bastone ed un foglio di carta quasi per intero bruciato, sul quale non si potè leggere che la parola « Pinerolo ».

Dopo le constatazioni di legge, la salma venne portata nella camera mortuaria del Cimitero generale.

— Certo Rinaldi Enrico, d'anni 30, pittore, ed abitante da solo in una camera al 3° piano della casa N. 21 di via Sant'Anselmo, verso le ore 14 del 28 corr., da un suo cugino per nome Musso Carlo, rinvenuto morto nel proprio letto.

Il dottore Boniscontro, che ebbe a visitare il cadavere, dichiarò che la morte era avvenuta da circa otto ore, in seguito ad avvelenamento.

Pare che il Rinaldi fosse allotto da mania suicida, poichè già altre volte aveva tentato di togliersi la vita.

Lo scolto imprudente. — Ieri sera, verso le ore 21,40 il muratore Canepare Giovanni, di anni 26, abitante in corso Regina Margherita, 128, salì in piazza Emanuele Filiberto sopra la « giardiniera » rimorchiata dalla tramvia elettrica, N. 111 della Società Belga Torinese, diretta alla Barriera di Nizza. Quando questa fu in moto, s'accorse di essersi sbagliato, poichè era sua intenzione di servirsi di quella della linea dei viali, e senza attendere la fermata del carrozzone, già chiuso dal fattorino, volle scendere, ma disgraziatamente cadde al suolo.

Una ruota della tramvia gli passò sul piede sinistro, fratturandogli il quinto dito.

Accompagnato a casa dal signor Torretta Domenico, abitante in via Ilegio, N. 4, venne medicato dal dottor signor Bessone, chiamato dal Municipio. Questi consigliò la famiglia del disgraziato a condurlo all'Ospedale di San Giovanni, ciò ch'essa fece. Ivi il Canepare venne ricoverato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Fenomeni elettrici su di una tramvia. — Intorno alle 6,45 di ieri in piazza Emanuele Filiberto il carrozzone elettrico N. 61 della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Nizza, per un falso scambio, uscì dai regoli, restando però sempre il *trolley* a contatto del filo conduttore.

I passeggeri alquanto côlti da panico, nello scendere dal carrozzone ricevettero una forte scossa dalla colonnetta di sostegno ed una donna rimase con una mano applicata alla colonnetta stessa senza potersi toglierе per la continuità della corrente.

Due guardie civiche fecero tosto dal fattorino abbassare il *trolley* restando in tal modo eliminato ogni ulteriore inconveniente.

La donna così potè liberarsi.

Il carrozzone venne poco dopo rimesso sui regoli con un altro motore.

Un passato di ignota provenienza. — Una guardia civica fece medicare ieresera al San Giovanni Causa Giuseppe, d'anni 56, manovale, che in via Guastalla era stato ferito al labbro superiore da una pietra statagli lanciata da mano ignota.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Un cadavere nella Dora. — Stamane dalle acque del torrente Dora, presso il ponte Rossini, venne estratto il cadavere di una donna sulla sessantina.

Dopo gl'incombenti di legge la salma venne trasportata nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Un tentato annegamento. — Stamane, verso le 4,30 di certa Aimo Pietro, d'anni 21, marinaio, si gettava nelle acque del Po dall'alto del ponte in ferro Maria Teresa.

Per buona sorte venne scorto dal barcaiuolo Peirano Giacomo di Bartolomeo, il quale, avvicinatolo, lo trasse salvo sua barca e quindi aiutato da certo Besteati Antonio, ch'era pur lui salito nell'imbarcazione, lo condusse sulla sponda accompagnandolo quindi nella caserma delle guardie civiche della sezione 8ª, Rubatto. Ivi gli vennero fatti asciugare gli abiti e quindi, con vettura pubblica, due agenti lo accompagnarono a casa, consegnandolo ai genitori.

Ignorasi la causa che lo spinse al disperato tentativo.

Lesioni gravissime. — Poco prima delle 21 una guardia daziaria e due di Pubblica Sicurezza conducevano al San Giovanni certo Ito Domenico, di anni 21, che, venuto a questione con degli sconosciuti in via Madama Cristina, riportava alcune lesioni lacero-contuse al capo.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Bancalla fra padre e figlio. — Ieri sera, verso le 20,30, Torretta Luigi, d'anni 47, varcadore, venne a risse in via San Francesco da Paola con due suoi figli, Giovanni, d'anni 22, e Angelo, d'anni 19, con i quali scambiò pugni e graffiature.

Il sergente del bersaglieri sig. Silvio Vittorio ed una guardia civica fecero finire il parapiglia, accompagnando i tre nella vicina caserma della Sezione 4ª, dove vennero severamente ammoniti.

I ladri?... — Ignoti ladri, scalato, alcuni giorni sono, il muro di cinta della villa di Vigneno Luigi in regione Cavoretto, rubarono tanta biancheria per L. 100.

— Altri ladri entrati dalla porta dimenticata aperta, nella abitazione di Bagnis Margherita maritata Pantano, in via Mazzini, N. 99, rubarono un orologio con catena d'oro ed un portamonete con L. 60, che si trovavano su un tavolo nella camera da letto.

Ferito. — Dal medico di guardia al Municipio fu medicato ieri Berra Giuseppe, di anni 38, negoziante, per ferita lacero-contusa al capo, riportata dal panettiere Verna Stefano. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il coltello. — Ieresera al San Giovanni una guardia civica fece medicare il bigliettaio Canale Costantino, di anni 30, di una ferita di coltello sopra l'occhio destro, che disse aver riportata da sconosciuti all'angolo delle vie Garibaldi e della Zecca.

Se ne avrà per otto giorni.

Oggetti perduti. — Chi ha trovato un portafoglio e ora a mole ricevera il totale suo valore consegnandolo ai nostri uffici.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1899.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Bardone Giovanni con Guggiola Rosa — Cerano Casimiro con Bergonzo Teresa — Orlotti Angelo con Barbado Caterina vedova Bordone — Dante Lorenzo con Brunero Giuseppa — Emery ingegner Giulio con Galliano-Garavetta Camilla — Lanza Pietro con Monsolo Teresa — Malvitano Raimondo con Giordanino Pasqualina Mollo Francesco con Faudino Maria — Mazza Battista con Bollito Margherita — Pocafassi Giacomo con Giachino Luigia — Quiozio Antonio con Danco Merlerita — Regano Biagio con Ghiano Luigia — Varvello Secondo con Cordero Camilla — Verna Tommaso con Picherto Felicita.

MORTI: Rinaldi Enrico, di anni 30, di Torino, pittore, via Sant'Anselmo, 21.

Gustavo Aunetta nata Ottonelli, id. 61, di Vercelli, agiata, corso Vittorio Emanuele, 102.

Chiosso Rosa (vedova) nata Quero, id. 78, di Nove, casalinga, via Pallamaglio, 19.

Bertone Damiano, id. 61, di Caluso, exattore Società Gas, via Conceiata, 7.

Giovando Angela (vedova) nata Rossio, di anni 72, di Scieiio, pens., manic., via Mazzini, 22.

Musso Teresa ved. Chiara, id. 28, di Torino, operaia, via Nizza, 113.

Bosso Luigi, id. id., di Crescentino, contadino, di Borgo Dora, casello ferrovia Rivoli.

Trompino T. (v.) n. Castellino, id. 77, di Tarantasca.

Guarenti Lucia, id. 21, di Borgomasco, contadina.

Riava Anna n. Bonacci, id. 86, di Montaldo Dora.

Bazzino Antonia, id. 28, di Castellamonte, servente.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui 3 domiciliati, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 8.

COSE LIETE.

Onomastico. — Siamo lieti di apprendere che, su domanda di S. M. la Regina, patrona dell'Opera per il monumento alla Madonna sul Becchignolese, S. M. ha conferito al cav. prof. Ghirardi la Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

All'esimio professore, del quale abbiamo frequenti occasioni di apprezzare l'alto sentire, le insegne della nuova distinzione torneranno sicuramente, secondo il pensiero dell'Augusto Donatore, indimenticabile « ricordo della grande opera religiosa e patriottica, felicemente compiuta ».

Noi poi aggiungeremo che questa nuova distinzione non giunge inaspettata, ma in tempo per collocare i voti di quanti ebbero campo di valutare l'opera spiegata dal prof. Ghirardi durante la Esposizione di Arte Sacra tenutasi, con sì splendido risultato, l'anno scorso in Torino!

ULTIME NOTIZIE

Il processo delle urne rinviato

per chiedere l'autorizzazione a procedere.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,45:

Il processo comincierà alle ore 9 precise e durerà fino a mezzodì per essere ripreso alle 15 e continuato fino alle 19. Il presidente è assediato dalle domande di biglietti d'accesso nell'aula.

Al palazzo dei Filippini si nota un maggior numero di guardie del solito, però l'affluenza della gente non è straordinaria come si credeva. Vi è un rigorismo eccezionale agli ingressi. La porta principale d'ingresso è chiusa; rimane aperta soltanto mezza porticina.

I soli banchi per la stampa sono disposti di fronte alle tribune; quello della Corte parallelamente a quello della Difesa.

Bissolati, Morgari e Prampolini furono condotti stamane, alle ore 8, al palazzo dei Filippini in vettura chiusa, ammanettati e scortati da quattro carabinieri. Vi sono cinque funzionari di pubblica sicurezza, con capitano e guardie, il tenente dei carabinieri.

Fra le prime persone entrate nell'aula avanti alle 9 con i giornalisti e gli avvocati, noto una giovane signora, vestita in *bleu* scuro, che mi si dice essere la compagna di Bissolati. Essa si siede a sinistra della tribuna della Corte, presso la gabbia degli imputati.

Alle ore 9 precise l'usciere grida: « La Corte entra ». Invece entra soltanto Vitelli che dice: « Non la Corte ma il solo presidente per annunziarvi che su richiesta del procuratore generale, essendosi pubblicato il decreto di riapertura della Sessione, la Corte, riunita in Camera di Consiglio, eccletto conforme all'articolo 15 dello Statuto, sospendere il processo ed ordinare la scarcerazione degli imputati, mandando gli atti alla Procura generale perchè richiegga alla Camera l'autorizzazione a procedere. »

All'inatteso annunzio del rinvio nell'aula scoppiano vive, generali esclamazioni di compiacimento. I giornalisti, gli avvocati si precipitano verso la tribuna della Corte, attorniando il presidente, tempestandolo di domande, chiedendo sopratutto notizie degli imputati. Il presidente risponde: « Già ordinai che fossero rilasciati; devono essere già fuori. » Tutti escono rumorosamente dall'aula, fra grandi commenti, ma gli imputati non si vedono.

Vi ha chi afferma che non li portarono nemmeno allo Assise. Invece l'ispettore di sicurezza mi assicura che li condussero, come vi telegrafai, poi li rilasciarono subito con preghiera di allontanarsi affine di evitare una dimostrazione.

Sotto il portichetto del Filippini si formano numerosi gruppi che discutono animatamente: noto frammisti ai giornalisti i deputati Sonnino, Prinetti, Ferri, Pinchia, Torraca, Sacchi, Barzilai, Sola, Selvatico, Colonna, Lucifero. In generale tutti si mostrano lieti di questa soluzione.

Odo Ferri, che venne apposta da Bruxelles, dire a Sonnino ed a Torraca: « Così va bene per voi conservatori, ormo per noi sovversivi. Del resto, anche il processo ci avrebbe giovato. »

Odo Barzilai, mentre saluta un collega, dire sorridendo: « Abbiamo avuto cambiamento di rotta. E' opinione prevalente che il processo finirà nel nulla. »

Si commenta il fatto che, mentre di domenica non esce la *Gazzetta Ufficiale*, invece nel lunedì per pubblicare il decreto.

Ore 11 (Urgente).

Mi si informa ora positivamente che gli imputati furono scarcerati da *Regina Coeli*, con preghiera, a cui annuirono, di non presentarsi al Filippini.

Appreso che lunedì gli avvocati della difesa si erano accordati di sollevare subito stamane l'incidente di rinvio, basandosi appunto sul decreto pubblicato; però i difensori erano divisi sull'esito: la maggioranza sperava; altri, tra cui Barzilai, ritenevano che la Corte avrebbe respinta l'istanza. Si fece tra essi la scommessa d'una cena, che Barzilai pagherà stasera al *Ristorante Risotto*, invitando anche i tre imputati.

Il processo delle urne e l'Estrema Sinistra

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8,35:

L'on. Bertesi, segretario del gruppo parlamentare socialista, avendo scritto una lettera a ciascun deputato dell'Estrema Sinistra invocando la loro solidarietà nel processo delle urne, ricevette già molte risposte, tutte, si intende, favorevoli. Tali lettere saranno pubblicate dai giornali del partito.

L'on. Imbriani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8,35:

Iersera, col treno di Napoli, giunse a Roma l'on. Imbriani era accompagnato dalla sua signora e dal dottore. Aveva aspetto florido, ma camminava a stento, impedito alle gambe, sorretto dalla moglie e dal dottore. Uscito dalla stazione, ultimo fra tutti i viaggiatori, salì in una vettura da piazza e si fece accompagnare all'*Albergo d'Italia*, ove prese alloggio. Giorni addietro, in un suo biglietto di visita, come risposta ad un telegramma spedirogli, accanto al suo nome egli scrisse sottolineato: « *Sempre libero.* »

Altri commenti al discorso Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8,35:

Il *Popolo Romano*, dando un largo sunto del discorso Giolitti, aggiunge soltanto: « Sebbene questo discorso del Giolitti non sia che la completa ripetizione di quanto disse nei suoi discorsi alla Camera durante l'ultima sessione, lo commenteremo, poichè, dato il carattere della riunione, si tratta del programma dell'Opposizione, che l'onorevole Zanardelli lasciò svolgere dal suo alleato. »

Il *Messaggero* non commenta il discorso di Giolitti.

L'on. Zanardelli all'on. Giolitti.

L'on. Zanardelli dopo aver letto stamane il discorso dell'on. Giolitti gli ha mandato il seguente telegramma:

Maderno, 30, ore 11.

« Ho letto con sommo compiacimento « il tuo discorso. Te ne porgo cordiali- « sime congratulazioni con sincero e fer- « vido suffragio. Affettuosi saluti.

« ZANARDELLI. »

I Principi di Napoli a Roma.

Roma, 30 (*Stefani*). — Sono arrivati alle ore 7,30 i Principi di Napoli colla principessa Xenia, ricevuti alla stazione dal Duca di Genova, Pelloux, dagli altri ministri e dalle Autorità.

La guerra anglo-boera.

La *Stefani* ci comunica da **Ladysmith**, 29:

I boeri investono gradualmente la città. Gli stranieri ricevettero l'ordine di partire. I boeri impadronironsi del mattatoio municipale e di numeroso bestiame.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29.

Il *Times* ha da Capo Town che il generale Joubert raggiunse gli orangisti. Quattro colonne attualmente sono riunite a nord di Ladysmith.

Il *Daily News* ha da Ladysmith che Kriiger alla testa di nuove truppe raggiunse Joubert verso Impala.

Il *Morning Post* ha da Ladysmith che i boeri catturarono il 25 ottobre pattuglie inglesi e millecinquecento muli.

Il *Daily Mail* ha da Ladysmith che White calcola che tredicimila boeri sono attorno Ladysmith.

***

Valence, 30 (*Stefani*). — Gli inglesi sequestrarono duemila muli.

LE NOSTRE APPENDICI.

Il romanzo della signora Giuseppina Orifici-Pia è giunto alla sua ultima puntata, e, a quanto ci consta, le nostre lettrici che hanno preso posto seguiti i casi di Lisa, si sono oltremodo interessate ed ebbero un vero godimento intellettuale alla lettura del romanzo dell'egregia scrittrice. Così hanno potuto anche questa volta apprezzare tutta la cura e la diligenza con cui vengono scelti per esse i romanzi delle nostre appendici.

Al romanzo della Orifici-Pia farà seguito una breve novella di quella valente scrittrice che è *Luigi di San Giusto*, per la quale ormai torna inutile ogni parola di presentazione e di lode.

La novella, che si intitola

IL RITORNO

è uno squisito gioiello letterario che benchè di piccola mole non è indegno di venir ad accrescere la bella e già lunga serie delle opere letterarie dell'autrice di *Un Vinto*.

Dopo le cinque puntate che occuperà *Il Ritorno*, comincerà un romanzo di un'altra valentissima scrittrice d'oltre Alpe, la signora E. Caro.

Il romanzo, veramente interessante per la passione, la drammaticità che anima ogni capitolo, si intitola:

NON UCCIDERAI!

Come può un uomo buono, nobile, generoso, essere trascinato al delitto? Come il concatenamento delle cause, lungo seguito di fatalità e di errori, generantisi l'uno dall'altro e sopravenuti l'intervento della volontà, può condurlo, per una china fatale, a quell'eccesso di sventura?

Ciò vedranno le gentili nostre lettrici che seguiranno il nuovo romanzo di E. Caro e vedranno svilupparsi quali terribili conseguenze, qual pianto, qual dolore, qual rimorso facciano disperare il disgraziato colpevole, il quale, dal suo delitto, compiuto per amore, non trae che la sua infelicità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Parisse Macaroni. — 29 ottobre:

Temperni, estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 9,2 Massima + 15,9

Stato atmosferico — Ore 9: nuvole poco serene; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 28: + 14,9
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 8,3

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29: + 15,3
Id. in roma della notte dal 28 al 29: + 8,9

31 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8 tramonta alle ore 17, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 ottobre.

Rendita corso medio legale **99 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia lungo	100 07 1/2	100 07 1/2
Svizzera	100 50	100 60
Germania	124 25	124 35
Londra	27 —	27 03
Id. lungo	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, pubblicato; però i diffusori erano divisi sull'esito: la maggioranza sperava; altri, tra cui Barzilai, ritenevano che la Corte avrebbe respinta l'istanza. Si fece tra essi la scommessa d'una cena, che Barzilai pagherà stasera al *Ristorante Risotto*, invitando anche i tre imputati.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, pubblicato; però i diffusori erano divisi sull'esito: la maggioranza sperava; altri, tra cui Barzilai, ritenevano che la Corte avrebbe respinta l'istanza. Si fece tra essi la scommessa d'una cena, che Barzilai pagherà stasera al *Ristorante Risotto*, invitando anche i tre imputati.

Sconto di cambi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(30)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Disse ancora qualche parola in russo a Rodzko, e lo mandò quindi portatore del biglietto che d'Artagnan aveva scritto per Celia.

Serrotto dai due giganti, salì poi alla sua camera. D'Artagnan, da lui invitato, lo seguì.

— Signore, — disse Nikita, — il mio avolo, Rurik mi dette la ricetta di un certo balsamo sovrano per le ferite d'ogni genere. Quel balsamo è composto di cose molto semplici che troverò certamente in questa casa. Mentr'io lo preparerò, Zanko vi servirà da domestico.

— Va e ritorna presto — disse Dorjeff.

Mezz'ora dopo era medicato e già vestito da viaggio.

— Strano! — disse D'Artagnan — non vedo venire il mio uomo colla vettura. Che non abbia trovato a comprarla!

Dimitri gli mise una mano sulla spalla, e tranquillamente:

— Non impazientitevi, amico, — gli disse. — Rodzko la condurrà qua presto. Fatemi il piacere, frattanto, di cenare con me.

Entrarono nella sala da pranzo e sedettero l'uno davanti all'altro ai due lati di una tavola, apparecchiata con lusso regale.

— Perbacco! — disse fra sè D'Artagnan, attaccando un superbo fagiano dorato — si cena meglio qui che all'albergo.

I due estoniani stavano dietro ai comandanti, pronti a servirli al menomo cenno.

Mangiando, D'Artagnan volle schiarire un mistero che non sapeva spiegarsi.

— Principe, — disse, — sapete che mi par d'essere in un palazzo fantastico e che voi siate il buon genio che non ha che da esprimere un desiderio per vederlo realizzato sul momento!

— La mia fortuna è il mio unico talismano.

— Bisogna pure che ne possediate un altro, perchè questi due uomini, per miracolo, soltanto riconoscendovi, siano passati dal servizio di Toderman al vostro....

— Nulla di più semplice, — rispose il principe, — Zanko e Nikita sono nati sulle mie terre, e, da buoni servi, hanno per me la medesima devozione che hanno tutti gli altri della loro famiglia.

— Bene; ma se come contadini vi hanno per signore, come va che come soldati non vi abbiano per capo!

— Avete osservato la loro divisa, D'Artagnan!

Il capitano esaminò i due colossi.

— Credo riconoscere, benchè sia pazzabilmente malandata, la divisa dei corazzieri russi.

— Non sbagliate. Sappiate, dunque, adesso che il generale Toderman fra le truppe poste al suo comando aveva i due reggimenti di corazzieri che facevano parte dell'armata di Korsakoff.

— E voi avete permesso che due vostri vassalli fossero messi sotto gli ordini del conte!

— Essi stessi me lo hanno domandato.

— Possibile! Eppure quel Toderman mi pare sia una specie di bestia feroce, di una durezza straordinaria pei soldati.

— Se non ha l'ingegno del generale Aratcheieff, Toderman è ancora più despota, più crudele di lui.

— Questi due superbi giovanotti lo ignoravano certamente, quando hanno domandato di servire sotto al suo comando!

— Lo sapevano, al contrario, e il desiderio da loro espresso in quelle condizioni fa loro il più grande onore. Figuratevi che se non fossero partiti, due uomini di un villaggio vicino sarebbero stati designati per entrare, non nei corazzieri, ma in un reggimento di fanteria compreso ugualmente nella Divisione Toderman. Quei due uomini erano ammogliati e padri di famiglia; Zanko e Nikita sono scapoli e liberi: hanno offerto generosamente di sostituirsi ai loro due amici, i quali, quando non fossero stati uccisi in guerra, non avrebbero certamente resistito ai maltrattamenti di un simile tiranno. Ben più robusti di loro, i nostri due valorosi estoniani, pensando che avevano la forza di resistere a tutto, anche alla crudeltà di Toderman, m'hanno incaricato di proporre al generale una sostituzione, cui egli accettò con premura, felice di cambiare due fanti mediocri contro due superbi corazzieri. Comprendete adesso come va che Zanko e Nikita si trovano sotto gli ordini del conte Toderman!

— Sì; ma ciò che non comprendo ancora è che due bravi soldati abbiano acconsentito a farsi vili manigoldi.

— Si vede bene, D'Artagnan, che non vi fate ancora un'idea dell'obbedienza passiva che regola l'esercito russo. Ma la spiegazione che domandate ve la daranno essi stessi. Zanko, tu che parli il francese meglio di tuo cugino, parla per tutti e due.

Zanko s'appressò e con voce cupa disse:

— Ecco come la cosa è avvenuta. Il generale Toderman ci ha fatto venire dalla caserma, dove riceviamo l'ospitalità generosa della Francia, ieri avversaria della Russia, oggi sua sorella. Ci disse che un ufficiale subalterno gli aveva mancato di rispetto e che contava su noi per punirlo; che aveva deciso di fargli dare il *knout* e che d'incaricava di infliggergli il supplizio. Il conte Toderman è generale e noi siamo semplici soldati; nostro dovere era di ubbidirgli senza la menoma obbiezione; tuttavia, checchè ne abbia detto dianzi il signor D'Artagnan, il mestiere di manigoldo ci fa orrore e noi abbiamo l'audacia grande di dichiararlo in termini rispettosi al generale. In Russia egli ci avrebbe costretti colla forza a fare ciò che voleva; in Francia non osò tanto e impiegò un'astuzia infame, si abbassò sino a mentire coi suoi inferiori. « Non vi dissi tutta la verità — ci confidò — colui che voglio punire non è soltanto un ufficiale indisciplinato; è un traditore, un assassino, un sacrilego. Ho saputo che cogli altri suoi compagni sta macchinando contro la vita dello zar o che ha giurato, appena arrivato in Russia, di colpire di sua mano l'imperatore. Credete adesso che la morte sotto al *knout* sia un castigo troppo severo per un simile miserabile? Dimitri Petrowich, nostro signore, ci ha insegnato ad amare e rispettare nostro padre, lo zar, che è sulla terra il rappresentante di Dio, » « Generale, — rispondemmo, — la sentenza che tu hai pronunciato contro quello scellerato è giusta, e noi siamo pronti ad eseguirla. » Lo seguimmo nella foresta di Haye; egli si pose in imboscata sul passaggio d'un uomo, del quale, nel buio della notte, non potemmo distinguere i tratti. Il resto lo sapete.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

Prossimamente verranno pubblicati:

L. Stacina — **Letture tedesche.**
A. Jemina — **Corso d'agricoltura** (vol. 1°, 2ª ediz.).
I. Lizzi — **Bella Illusione.**
Dott. V. Bellomo — **La montagna.**
Dott. A. Colelli — **Leggi di pubblica sicurezza.**

Dirigere richieste agli editori Roux Frassati e C°.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?
NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 12 alle 16.

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portatile, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

Indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con autografi di inediti e guariti.

100,000 e più GUARIGIONI *all'ESTERO e in ITALIA* IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO, COMPRESA L'ELETTRICITÀ APPLICATA CON ALTRI APPARECCHI.

Migliaia di certificati Medici e di Guariti.

GUARITO DA PARALISI il braccio e alla gamba sinistra. — Raffaelli Giovanni, *capitano Distretto Militare di Camerta.*

NEVRASTENIA Completamente guarito dalla Nevrastenia di cui soffrivo da parecchi anni. - Mancini Luigi, *Forlì di Pochia (Avezzano).*

ANCHE IL DIGIURATORE SUCCI USA LA CATENA ELETTROGENICA WOOD!

Certificato rilasciato dal Sacri[illegible] dopo 10 giorni di uso della Catena.

4 Aprile 1899.

Con soddisfazione attesto che all'Onorevole applicai la Catena Elettrogenica del Dr. Wood per i miei figli. Ne ebbe ottimo risultato nel bambino nella paralisi spastica alla mano destra, che dopo pochi giorni di cura cominciò a muovere le dita e subito dopo il polso. Poco mi mancò che non applicassi la Catena anche al bambino, ma la madre non volle, perchè temeva che la scossa elettrica potesse nuocere al cervello. Ora è ristabilito completamente e può giuocare come gli altri bambini. Ripeto che la Catena Elettrogenica Wood è il più potente e benefico rimedio per le malattie nervose, e che ogni famiglia dovrebbe possederne una.

Dr. Giuseppe Bruno
Direttore Sanitario

NEVRASTENIA Esperimentatissima in casi di nevrastenia come ritorno del sistema nervoso e contro l'insonnia. — Dott. Mazzoni D., *Istituto di Studi Superiori, Firenze.*

MIGLIORATO dopo 20 anni di malattia. (Dolori alla spina dorsale). — Luy. Sgrenfino fu Carlo, *Castello sopra Lecco.*

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una ostinatissima stitichezza, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 10 anni. — Mariani Giuseppe, *Brig. nel Bll. Ed. S. Marco Piemonte.*

DISPEPSIA, MALDICAPO Conseguita completa guarigione da dispepsia e mal di capo, che tanto mi tormentavano. — Tagliabue L., *Via del Fiore, 5, Massari.*

PARALISI Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. Ero paralitico da oltre 4 anni. — J. C. Zonlo, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

CATARRO CRONICO diatesi. Conseguita completa guarigione di un catarro cronico di stomaco che durava da 4 anni. — Ang. Pozzi, *capitano 6° fant., Firenze.*

GOTTA mercè la cura Wood. — Vito Peluso, *Proprietario, Segni.*

BRONCHITE CRONICA Rimasto perfettamente solo coll'uso della Catena Wood. — E. Vassallo, *Impiegato Sottoprefettura, Valle Lucania.*

ASMA Guarito. — Don S. Gerbasio, *Montesano (Salerno).*

I MISTIFICATI con apparecchi sedicenti elettrici, una non sviluppanti corrente di sorta, che facilmente si graduano a *non gradire* sono pregati di esperimentare la **Catena Elettrogenica Wood** per convincersi degli strarordinari, incredibili effetti che apporta. La sua corrente è dolcissima, piacevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale. Ogni Catena Elettrogenica viene garantita per più anni e può servire alla cura di più famiglie.

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD inviare qui sopra i prezzi della varie Catene; alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, MILANO, che ve la farà immediata spedizione con tutta segretezza.

PREZZO DELLE

Catene Elettrogeniche Wood

e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 5 elementi) contro: Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7.50

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 6 elementi) contro le malattie suddette di Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e uditivi, Mali auricolari, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione, Sonno, Capogiri, Ronzio agli orecchi, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9.50

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: Anemia, Anestesie, Angoscia (Senso di), Appetito (Assenza di), Capogiri, Cloroni, Congestione cerebrale (se associata all'uso della Catena N. 2), Convulsioni, Crampi, Debolezza generale, Emiplegie, Risentimenti nervosi, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausee, Nevrastenia, Palpitazioni di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità (Pei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 1). Spossamento di forze, Stomaco (Mali di), Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vesciche, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 25 elementi) contro le Gravi malattie nervose (*Specialmente del Midollo spinale: Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale, ecc.*), le Nevrosi gravi (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), le Gravi malattie dell'apparato respiratorio (*Bronchite cronica, Pleurite, ecc.*), l'Asma, le malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 25 elementi, con piastra di metallo grasso-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 30 centesimi, ovvero con 3 francobolli da 20 centesimi.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Centesimi 60 — per quelle nel resto d'Europa, accettate in Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4.

7216 M

Cercasi subito

un grande alloggio od uno piccolo ammobigliati in casa signorile. Scrivere al N. c 12345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare uso ufficio

due grandi camere negli ammezzati con vista sul corso. — Rivolgersi alla macelleria corso Vittorio Emanuele, n. 58. 12360

Francese-Lezioni

affitto private e collettive. Prezzo moderato, non inferiore a lire **una** per lezione o per allievo. — Le iscrizioni si ricevono fin d'ora via Ospedale, 20, tutti i giorni dalle ore 10 alle 19. — Prof. MOUSSET, del *Circolo Filologico* (premiato quest'anno al un concorso letterario di Francia).
c 11942

Alle Madri!

Volete *con poca spesa vestir bene* i vostri ragazzi e i vostri mariti? Si forniscono anche le stoffe. Prezzi e campionario. Si rivolta e si rimodana qualunque abito, rimettendolo a nuovo, e si eseguisce qualunque riparazione a tolto prezzo. Recatevi dalla sarta-tagliatrice
ARNONE MARIA
via Po, 51, nel cortile, piano terreno. c 12345

Chiunque

vuol tentare con esito certo la fortuna (100 lire settimanali senza capitali), domandi condizioni con centesimi 35 al professore Calicrini, Cassetta.
12350 N

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. GAUDANO e C°, Torino, piazza Carlo Felice, n. 19. 7190

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Dalla. Sennani del silenzio, causa indisposizione. Pensiero tuo sarà tenermi in ansiosa aspettazione. Addio. Pensami. c 12297

Grepin. Grazie ultima tua. Auguro tutto proceda bene secondo tue speranze. Scrivimi notizie, conservati salute. Ciao. c 12370

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati

Scuola gratuita.

Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cure materne — locale a parte. 11690

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900

soggiorno di una o più settimane nei

GRANDI ALBERGHI DEL TROCADERO

edificati appositamente vicino l'Esposizione

Biglietti di soggiorno da L. 174 60 la settimana, da pagarsi mediante versamenti mensili o trimestrali.

Questo prezzo comprende: Trasporto di viaggiatori e bagagli a Parigi all'arrivo ed alla partenza; alloggio e 6 pasti al giorno; 14 biglietti d'ingresso all'Esposizione; una giornata di escursione in vettura; buoni di riduzione per diversi Grandi Magazzini; polizza d'assicurazione contro gli accidenti.

Concessionaria Generale per l'Italia e l'estero:

La Compagnia Internaz. delle vetture a letti, 31-32, via Condotti, Roma.

Chiedere Programma in **Torino**, presso Ufficio Compagnia, stazione, Agenzia Cook, Agenzia trasporti, 7, via delle Finanze. 8413 R

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Franco al vostro domicilio da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO & C.

Torino, via Carlo Alberto, 32

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 44 — **MONZA** Via Rinascita, 34-36 — TORINO Via XX Settembre, 44

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqués
Oxfords — Brillantines — Flanelle
Corredi da Signora — Camicie da Uomo.
Donia scelta a chi spende più di 50 Lire — *CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.*

10731 M

CORONE da CAMPOSANTO

Ceramiche Artistiche — Via Po, 25

c 12180 A. CAUDA.

GRAN PREMIO Esposizione Internaz. Lione 1894 — FUORI CONCORSO Membro della Giuria Esposizione Internaz. Barcellona 1888

NON PIÙ MAL DI DENTI!

coll'uso del

DENTIFRICIO

Elisir, Polvere e Pasta

dei R.R.P.P.

BENEDETTINI

dell'**Abbazia di SOULAC**

Dom MAGUELONNE, Médic.

Impiegato nell'anno **1373** dal Priore P. BOURSAUD.

Vendita all'Ingrosso:

SEGUIN, BORDEAUX

Casa fondata nel 1697.

Vendita in tutte le Buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

CASA a PARIGI: 36, Rue d'Enghien.

805 M

Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino

Società Anonima

Capitale nominale L. 40,000,000 — Versato L. 36,000,000

Sede centrale: MILANO - Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino

Succursale: Messina

AVVISO.

La Banca Commerciale Italiana *Sede di Torino* a partire dal 1° **novembre 1899** corrisponderà i seguenti tassi d'interesse in ragione d'anno netti da imposte:

Sui conti correnti aventi il disponibile
di L. **5000** al giorno 2 1/4 0/0
Sui conti correnti aventi il disponibile
di L. **4000** al giorno 3 0/0
Sui Buoni fruttiferi aventi la scadenza da 1 mese a 3 mesi 3 0/0
id. id. da 3 mesi a 6 mesi 3 1/2 0/0
id. id. superiore a mesi 6 3 1/2 0/0.

12721 *LA DIREZIONE.*

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } dai Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

F.lli PASSA - Piazza S. Carlo, 5 - Torino.

1911 M

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) *b)* Gommati Inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, Piazza Castello, 22.

MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto.

Prima di far acquisti in **Impermeabili** e **Soprascarpe** *di gomma conviene visitare i grandi Magazzini Hermann.*

RIPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi.

11993 M

Cerco correntista

per importante Casa di Commercio in Torino, capitale garantito non inferiore alle 15 mila, anche con impiego personale. Stipendio ed interessenza. — Presentarsi personalmente all'Agenzia via Lagrange, N. 32, o via Andrea Doria, 5, Torino. c 12787

GLORIA Pneumatici insuperabili DUNLOP e MARTINI TORINO-MILANO

12291

Automobile Mors

quasi nuova, vendesi L. 9000. — Rivolgersi Ditta Leone Strozzi, palazzo Strozzi, Firenze. 12937 F

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per la virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai debole perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso è sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *neurastenia, vertigini, perdita di memoria, nella malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

In LIVORNO: Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.

Casa d'Esportazione

di **Amburgo** cerca per la direzione dell'erigenda sua filiale di **Genova** persona esperta e che conosca molto bene l'industria italiana. Preferirebbesi se parla spagnuolo o portoghese. — Offerte con referenze e 19081 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12297 M

Con Lire 8 si può fare FORTUNA

interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher**, banchiere, **Amburgo** (Germania). 12078 M

Incanto per fallimento

In **VENASCA (Saluzzo), lunedì, 13 novembre**, saranno poste all'asta pubblica le seguenti macchine ed attrezzi caduti nel fallimento di Bongiovanni Maurizio, fabbricante paste, al prezzo complessivo già offerto di L. 2000.

1° Torchio grosso verticale della capacità di 60 kg.
2° Torchietto orizzontale della capacità di kg. 25, sistema Bianco.
3° Gramola impastatrice della capacità di kg. 50.
4° Macchina per tagliare i maccheroni, il tutto coi relativi accessori, puleggie, trasmissioni, attrezzi, ecc.
5° Trentasei forme rame, due vasche in pietra, ghisa, cassoni, 400 tralatelle, cassette, bascule, stadere, scaffali e due carri. Il tutto in ottimo stato. 12726

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al

Magazzini Generali

DEL

MOBILIO

E. Zaccari - MILANO, Viale Volta, 10

12442 M

Provisions-Reisende

zum Besuche der deutschen bezw. deutsch sprechenden Bevölkerung Italiens für den Vertrieb von **Meyers Konversations-Lexikon** und humorist gangbarer Neuheiten gegen hohe Provisionen u. Prämien sucht 12698

H. O. SPERLING - Libreria

Mailand, Corso Venezia, N. 71

Hauptgeschäft: STUTTGART, Schlossstr., 91 — Filiale: ZÜRICH, Bellevueplatz, 10

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e resa per stufa e fucina - **spaccata piccola** per arrivare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11078

M. VALPERGA, via *Venti Settembre*, n. 13, *Torino.*

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 8077 Y

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della

Società Anonima

" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel " Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8467

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una continua perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un campo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un ausilio liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricordi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni natura, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*Amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 8760

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ANNO 72° **GUIDA DI TORINO**

AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE

di G. MARZORATI, edita da G. B. PARAVIA e C.

Per le **inserzioni sull'edizione 1900** rivolgersi esclusivamente agli Uffici di pubblicità *Haasenstein e Vogler.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.